



ANALISI DEI BILANCI 2019-21-22 DELLE SOCIETA' DI CAPITALI DELLE PROVINCE DI LUCCA, MASSA-CARRARA E PISA

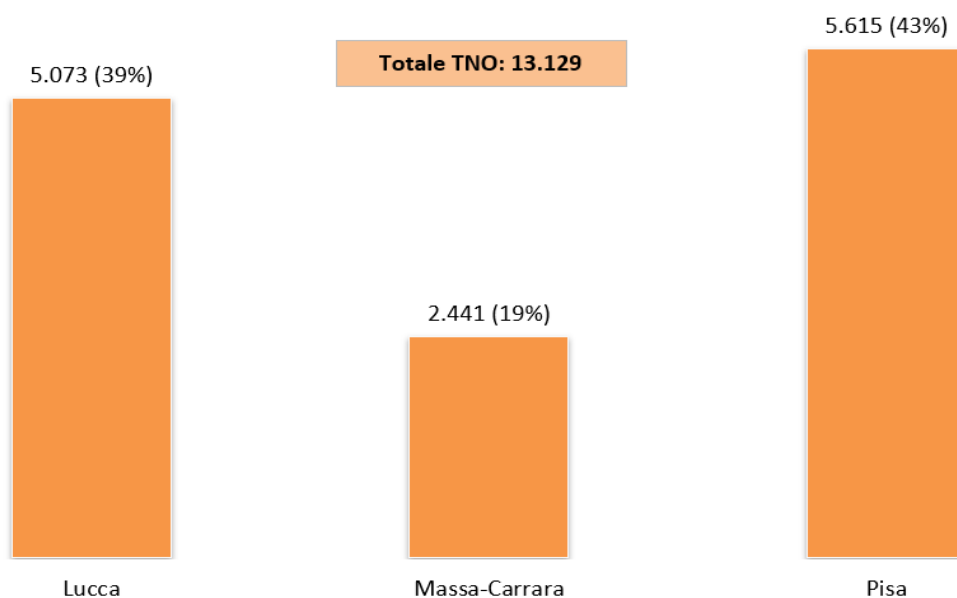
PREMESSA

L'Osservatorio sui bilanci delle società di capitale della Toscana Nord-Ovest (Massa-Carrara, Lucca e Pisa) prende in considerazione l'andamento dei dati di consuntivo dell'esercizio 2022, mostrandone i raffronti con l'anno precedente e con l'anno pre-pandemico (2019).

Si tratta di uno strumento che, attraverso l'analisi dei prospetti contabili delle società di capitale obbligate al deposito annuale del bilancio presso le Camere di Commercio, fornisce una rappresentazione dei principali aggregati ed indicatori economico-finanziari delle stesse prendendo in analisi l'universo delle imprese attive per le quali alla data di estrazione dei dati (24 gennaio 2024) dalla banca dati ANBI di Infocamere ScpA erano disponibili i bilanci di tutti gli esercizi esaminati (2019, 2021 e 2022). L'analisi prende a riferimento tutti i settori economici, al netto di quello finanziario-assicurativo che segue uno schema di rappresentazione contabile differente.

I bilanci analizzati ammontano a poco più di 13 mila per tutta la circoscrizione della Toscana Nord-Ovest, dei quali il 43% afferenti alla provincia di Pisa, il 39% a Lucca e il restante 19% a Massa-Carrara.

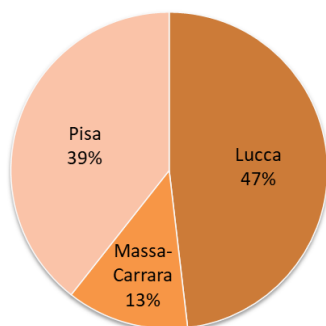
Numero di bilanci analizzati per provincia



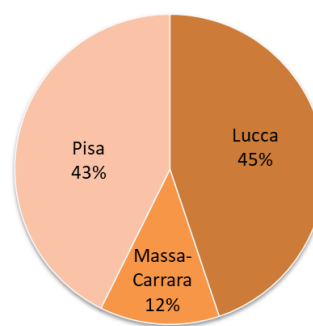
Nel 2022 il contributo maggiore alla ricchezza è riferibile alla provincia di Lucca, le cui società nel complesso hanno determinato il 47% del valore di produzione e il 45% del valore aggiunto del campione complessivo oggetto di analisi. Le imprese di Pisa hanno contribuito con il 39% del valore di produzione e il 43% del valore aggiunto, mentre quelle di Massa-Carrara rispettivamente con il 12% e il 13% del valore complessivo.

In termini assoluti, le oltre 5 mila imprese di Lucca analizzate¹ sono state capaci di generare nel 2022 un valore della produzione complessivamente pari a circa 18,7 miliardi, un valore aggiunto di 4,1 miliardi e utili per quasi 800 milioni di euro. Contestualmente, le 5.600 imprese di Pisa hanno realizzato un valore della produzione di 15,3 miliardi, un valore aggiunto di 3,9 miliardi e un utile di 750 milioni. Infine, le 2.400 società di Massa-Carrara hanno generato un valore della produzione di 4,9 miliardi, un valore aggiunto di oltre 1,1 miliardi ed un risultato netto di esercizio di quasi 250 milioni.

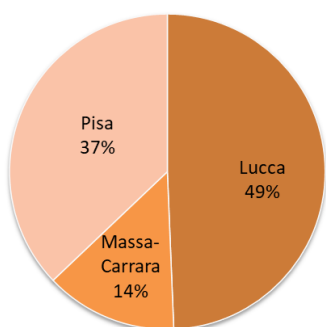
Incidenza % Valore della produzione nel 2022



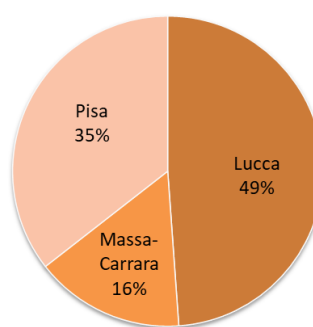
Incidenza % Valore aggiunto nel 2022



Incidenza % Totale attivo nel 2022



Incidenza % Patrimonio netto nel 2022



Un elemento comune a tutte le società delle tre province è che nel 2022 hanno dovuto far fronte a repentini aumenti dei costi di materie prime, servizi e logistica. Questi aumenti, se si fossero verificati in un quadro di congiuntura debole avrebbero avuto impatti importanti sulla capacità di tenuta dei sistemi economici locali.

L'analisi mette in luce nel 2022 performance positive per molti settori, distretti produttivi e dimensioni d'impresa, in particolare quelle di media e grande dimensione, che sono riusciti a scaricare a valle l'incremento dei costi, aumentando parallelamente i prezzi di vendita senza però perdere, al contempo, competitività sui mercati internazionali. Il fatturato delle imprese analizzate per l'area della Toscana Nord-Ovest nel 2022 è cresciuto del +18% rispetto all'anno precedente e del +31% rispetto alla situazione pre-Covid, e i dati Istat sull'export segnalano una crescita dell'Area in valore del +14% su base annua. Ciò ha permesso alle imprese di continuare a produrre utile, complessivamente nella misura di circa il 5% dei ricavi.

Una seconda considerazione che emerge dallo studio riguarda il fatto che tutti i principali indicatori economico-finanziari nel 2022 sono positivi e si sono consolidati rispetto al 2019: il rendimento sugli investimenti è cresciuto dal 4,7% al 6,0%, la produttività sul

¹ Dato riferito alle imprese attive con bilancio degli esercizi 2019-2021-2022 compresente.

lavoro, espressa attraverso il costo del lavoro per unità di prodotto, è migliorata scendendo dal 62% al 56%, la patrimonializzazione è aumentata passando dal 37% al 40%. Volendo guardare queste performance con gli attenti del sistema bancario, le imprese dell'Area sembrano possedere le carte in regola restare sul mercato e poter usufruire di un supporto finanziario adeguato allo svolgimento dell'attività da parte degli intermediari creditizi.

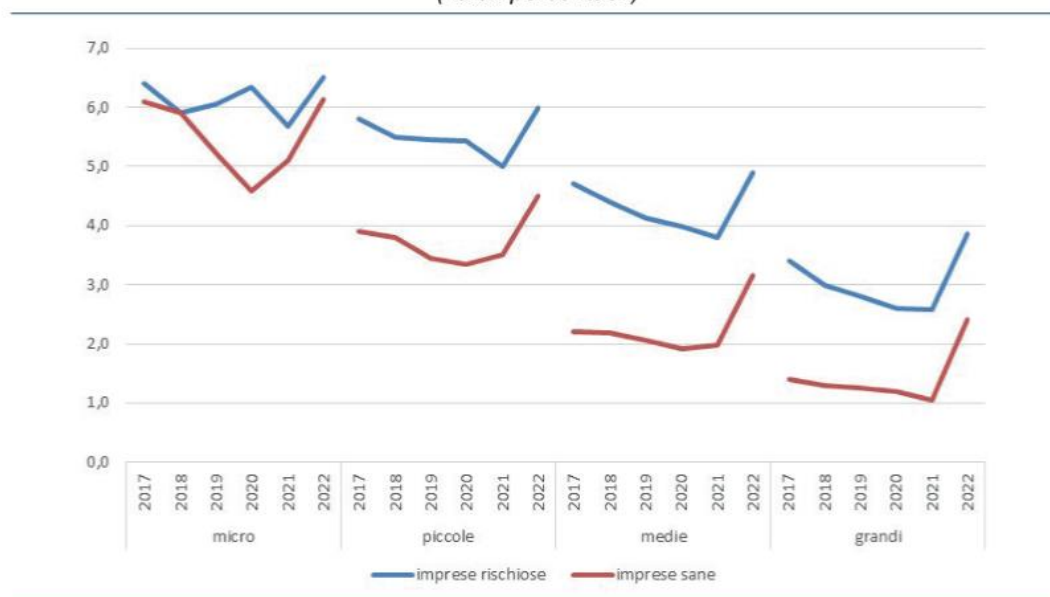
All'interno di questo quadro positivo, vi sono però delle situazioni differenziate: quelle migliori riguardano in generale le imprese di maggiori dimensioni e settori/distretti come la chimica e farmaceutica, la carta e cartotecnica, la cantieristica nautica, la lavorazione lapidea, il cuoio conciato, che presentano indicatori positivi e in consolidamento.

Quelle peggiori riguardano le piccolissime imprese che stanno soffrendo fortemente l'evoluzione del mercato del credito, nonché comparti quali il calzaturiero, l'agricoltura e i servizi sociali e personali che presentano situazioni reddituali e finanziarie deboli.

Una possibile interpretazione di queste differenti dinamiche può essere legata alle maggiori difficoltà che le imprese di minori dimensioni storicamente incontrano nell'accesso al credito, legate sia all'accesso a nuovi finanziamenti sia a una penalizzazione nelle condizioni economiche, rispetto alle imprese più grandi che presentano invece una maggiore capacità di contrattazione con il sistema creditizio.

Secondo Banca d'Italia, nel 2022 il divario sui tassi di interesse sui prestiti a breve tra micro impresa sana e grande impresa sana è stato di quasi 4 punti a favore della seconda, come indicato dal grafico sottoriportato.²

Tassi di interesse a breve termine, per dimensione e rischiosità di impresa (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Cerved.
Note: (1) Tassi di interesse medi sulle consistenze dei prestiti bancari.

Inoltre, il repentino aumento dei tassi di riferimento da parte della BCE che ha preso avvio a partire dall'estate 2022, e le nuove linee guida dell'EBA (Autorità bancaria europea) introdotte a giugno 2021³ che hanno rivisto l'approccio alla valutazione del merito creditizio (così come alla concessione del credito), stanno influenzando il rapporto banca-

² Si veda "Piccole imprese, scelte grandi. Percorsi di educazione finanziaria della Banca d'Italia", indirizzo di salute di Paolo Angelini - Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, Centro convegni 'Carlo Azeglio Ciampi', Roma, 3 luglio 2023

³ Si veda: "[Guidelines on loan origination and monitoring](#)", European Banking Authority, EBA/GL/2020/06, 29 maggio 2020

impresa, in particolare in seno alle imprese più piccole. Queste, infatti, diversamente dalle grandi, fanno minore uso di altre fonti di informazioni, come i piani finanziari o altri elementi qualitativi (modelli di business, strategie aziendali, investimenti ambientali, etc.) per fare richiesta di credito, prediligendo solitamente la presentazione del bilancio, ed eventualmente il rilascio di garanzie reali, anche personali, da parte dei soci.

Le nuove linee guida dell'EBA prevedono infatti:

- una valutazione più rigorosa del merito creditizio dei clienti: le banche devono valutare più attentamente la capacità dei clienti di ripagare i prestiti; questo significa che dovranno esaminare il reddito, le spese e le altre obbligazioni finanziarie dei clienti.
- maggiori requisiti di capitale per le banche: le banche devono avere più capitale a disposizione per coprire le perdite in caso di insolvenza dei clienti; di conseguenza le banche potrebbero avere meno denaro da prestare.
- limiti più severi all'erogazione di prestiti: le banche non possono più erogare prestiti a clienti che non sono in grado di ripagarli, quindi potrebbe essere più difficile ottenere un prestito.

Il fatto che il nuovo approccio indicato dalle linee guida dell'EBA sposti la valutazione del merito sull'analisi di molteplici elementi, oltre al tradizionale prospetto di bilancio, rappresenta un'enorme sfida per le piccolissime imprese che, per ottenere un congruo merito creditizio, dovranno iniziare a monitorare i propri indicatori di bilancio e i propri flussi di cassa, definire strategie di sviluppo a breve e medio-lungo termine, pianificare la crescita con adeguati business plan, fornendo tutta questa serie di informazioni, in modalità costante e continuativa, agli interlocutori finanziari.

I BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE DELLA PROVINCIA DI LUCCA ANNI 2019-21-22

Il conto economico e lo stato patrimoniale aggregato

Il conto economico globale delle oltre 5 mila imprese analizzate della provincia di Lucca evidenzia un risultato netto positivo nel 2022 pari al 4,2% del valore di produzione. Tale valore, seppur leggermente inferiore di 4 decimi rispetto alla media dell'area Toscana Nord-Ovest, riflette comunque una performance reddituale complessivamente solida.

La generazione di utile da parte delle imprese lucchesi nel 2022 è stata influenzata principalmente dai più elevati costi di produzione, incidenti per il 78,1% sul corrispondente valore di produzione, in confronto al 76,6% delle imprese dell'Area. Questa disparità è attribuibile soprattutto al costo per l'acquisto di materie prime, che nel 2022 ha assorbito quasi il 51% del relativo valore di produzione (a fronte del 48% dell'Area). Va sottolineato che oltre il 40% di questa componente di costo proviene da 3 settori specifici che hanno una forte influenza sull'economia industriale della provincia: la carta e cartotecnica, la metalmeccanica e la cantieristica nautica.

Nonostante questi più elevati costi diretti, le imprese della provincia sono riuscite a mitigare parzialmente il loro impatto, grazie a una più contenuta incidenza del costo del lavoro rispetto a quella delle imprese della circoscrizione Toscana Nord-Ovest (12% vs 13% nel 2022).

Conto economico riclassificato aggregato delle società della provincia di Lucca e della circoscrizione Toscana Nord-Ovest nell'anno 2022.

Composizione % rispetto al Valore della produzione operativa

CONTRO ECONOMICO RICLASSIFICATO 2022	Totale LU	Totale TNO
(+) Valore della produzione operativa	100,0	100,0
Ricavi delle vendite	93,5	93,7
Variazione delle rimanenze e lavori in corso	2,9	2,4
Incrementi di immobilizzazioni	0,2	0,3
Altri ricavi	3,3	3,5
(-) Costi esterni	78,1	76,6
Consumi	50,6	48,3
Servizi	24,0	24,4
Godimento beni di terzi	2,1	2,2
Oneri diversi di gestione	1,5	1,6
(=) Valore aggiunto	21,9	23,4
(-) Personale	12,3	13,3
(=) Margine operativo lordo (MOL)	9,5	10,2
(-) Ammortamenti e svalutazioni	3,1	3,2
(-) Accantonamenti per rischi e altri	0,9	0,6
(=) Margine operativo netto (MON)	5,6	6,4
(+) Proventi e oneri non caratteristici	1,0	1,1
(=) Risultato Ante Gestione Finanziaria (RAGF)	6,6	7,5
(+) Proventi e perdite finanziari	0,1	0,0
(=) Risultato ante oneri finanziari (RAOF)	6,6	7,4
(-) Interessi e altri oneri finanziari	1,0	1,0
(=) Risultato ordinario	5,7	6,4
(+) Proventi e oneri straordinari	0,0	0,0
(=) Risultato Ante imposte	5,7	6,4
(-) Imposte	1,5	1,8
(=) Utile (perdita) esercizio	4,2	4,6

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Dal lato patrimoniale, le imprese lucchesi presentano una solidità finanziaria leggermente inferiore rispetto a quella media della Toscana Nord-Ovest, avendo un patrimonio netto

pari al 39,5% dell'attivo, circa mezzo punto inferiore a quello dell'Area. Nonostante questo leggero divario, il lato passivo riflette comunque un equilibrio dell'autonomia patrimoniale, evidenziato da un rapporto tra mezzi di terzi e mezzi propri ampiamente inferiore a 2, limite massimo oltre il quale il sistema mostrerebbe una sbilanciata esposizione debitoria.

A proposito dell'indebitamento, le imprese del territorio mostrano un peso leggermente più accentuato, rispetto a quelle dell'Area, dei debiti a breve termine rispetto a quelli a medio-lungo termine, a significare che una parte maggiore del fabbisogno strutturale viene finanziato da capitale di rischio di breve durata.

Esaminando il rapporto tra le voci dell'attivo e quelle del passivo si nota, inoltre, un margine di struttura (patrimonio netto/immobilizzazioni) vicino al 100% (95%), che suggerisce una situazione patrimoniale complessivamente soddisfacente per le imprese locali. Analogamente, tale osservazione può essere estesa alle società dell'intera circoscrizione.

Riguardo, infine, alla composizione dell'attivo, si fa notare una più spiccata incidenza nelle imprese lucchesi delle immobilizzazioni finanziarie, ossia poste di bilancio quali partecipazioni di imprese (controllanti, controllate o collegate), crediti verso le stesse o strumenti finanziari derivati. Si tratta di partite attive detenute in particolare dalle grandi aziende.

Stato patrimoniale aggregato delle società della provincia di Lucca e della circoscrizione Toscana Nord-Ovest nell'anno 2022.

Composizione % rispetto al Totale Attivo

STATO PATRIMONIALE 2022	Totale LU	Totale TNO
Crediti verso soci	0,0	0,0
Totale Immobilizzazioni	41,8	41,3
Immobilizzazioni immateriali	3,6	5,7
Immobilizzazioni materiali	22,7	23,4
Immobilizzazioni finanziarie	15,4	12,3
Attivo circolante	57,5	57,9
Rimanenze	15,5	15,5
Crediti	23,9	26,6
Attività finanziarie	8,4	5,7
Disponibilità liquide	9,7	10,1
Ratei e risconti	0,7	0,7
Totale Attivo	100,0	100,0
Patrimonio netto	39,5	39,9
Fondi rischi e oneri	2,5	2,1
Fondo TFR	1,8	2,1
Totale Debiti	55,1	54,6
Debiti correnti	36,4	35,6
Debiti differiti	18,7	19,0
Ratei e risconti	1,1	1,3
Totale Passivo	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Andamento di fatturato, costi di produzione e investimenti

Dopo la pandemia, i ricavi aggregati delle imprese di Lucca hanno registrato una crescita rilevante, spinti anche dall'inflazione che, in ambito nazionale, dopo aver sfiorato il 2% nel 2021 è salita sopra l'8% nel 2022, tornando ai livelli di quarant'anni fa.

Questa spinta dei prezzi ha favorito nel 2022 i conti delle imprese: nonostante i rincari dei costi, accorte politiche di bilancio hanno permesso un incremento dei margini e un miglioramento degli indicatori economici, finanziari e patrimoniali.

Più nello specifico, nel 2022 le società lucchesi hanno registrato un aumento medio del fatturato del +19% rispetto all'anno precedente e del +30% rispetto al periodo pre-Covid, in linea con gli andamenti delle imprese della circoscrizione Toscana Nord-Ovest. Questo incremento ha portato il giro d'affari a sfiorare in media i 3,5 milioni di euro per impresa, un valore superiore di 700 mila euro rispetto alla media dell'Area.

L'incremento dei ricavi è attribuibile sia a un ritocco dei prezzi di vendita, sia a una congiuntura economica nazionale e internazionale favorevole nel 2022 (il Pil italiano è cresciuto del +3,7%, il Pil mondiale del +3,5%⁴) che ha portato beneficio alle diverse filiere e specializzazioni produttive del territorio.

Tuttavia, il conflitto russo-ucraino ha contribuito, come detto, all'aumento di costi di trasporto e noli, e ha generato un'escalation inflazionistica su bollette energetiche e materie prime che per le imprese si è tradotto, nell'ultimo anno, in un aumento significativo dei costi diretti di produzione (+24% per materiali e servizi).

Il costo del lavoro è aumentato nell'ultimo anno del +10%, imputabile in parte a nuove assunzioni e in parti al ritocco dei salari e stipendi, che sono passati da una media lorda di 38,2 mila euro a 39,6 mila per addetto nel 2022.

Queste dinamiche, se si fossero verificate in un contesto economico debole, avrebbero potuto mettere in difficoltà moltissime realtà imprenditoriali, anche di grandi dimensioni, mentre, a ben guardare, le tante società lucchesi che sono rimaste sul mercato hanno addirittura ampliato la propria marginalità, come dimostra la crescita del valore aggiunto del +17% nell'arco di un solo anno. Valore aggiunto che, si ricorda, esprime la differenza tra il valore della produzione e il costo direttamente sostenuto per produrre.

Questo processo di traslazione a valle dei costi di produzione è stato compiuto senza scalfire, in generale, la capacità delle aziende di competere sui mercati internazionali, che è infatti apparsa intatta, come dimostra l'andamento in valore delle esportazioni che nel 2022 è aumentato su base annua del +20%.

All'interno di questi andamenti generali, spiccano le performance particolarmente positive delle medio-grandi aziende⁵, il cui fatturato è aumentato mediamente del +23% rispetto al 2021 (e del +36% rispetto al 2019), raggiungendo ben 54 milioni di euro per impresa. Queste imprese hanno gestito meglio di altre l'incremento dei costi delle materie prime, della logistica e dell'energia, agendo sui prezzi di vendita, al punto che il loro valore aggiunto è cresciuto del +25% rispetto all'anno precedente.

Anche le piccole imprese⁶ hanno mostrato un recupero significativo, con una crescita del giro d'affari del +10% (+25% rispetto al 2019) e un aumento del +8% del valore aggiunto.

Le micro imprese⁷ hanno registrato un incremento più contenuto del giro d'affari (+6%), ma hanno gestito in modo efficiente i costi di produzione e lavoro (+5%), aumentando i margini lordi del +4%.

A livello di struttura, si è verificato un aumento generale delle spese di investimento (+3%) nel 2022, guidato dalle piccole (+11%) e medio-grandi imprese (+6%), mentre le micro hanno sperimentato una diminuzione (-5%). Questo diverso approccio ad investire può avere una qualche chiave di lettura nei segnali di tensione sul credito che hanno registrato soprattutto le imprese di ridotte dimensioni, le quali, come testimoniano i dati della Banca d'Italia, nel 2022 hanno registrato un calo dei prestiti del -7%. Questi segnali di tensione derivano sia dalle incertezze generate dal conflitto russo-ucraino, sia dalle nuove norme dell'Autorità Bancaria Europea sulla valutazione creditizia partite da giugno 2021.

⁴ International Monetary Fund, *World Economic Outlook Update*, January 2024

⁵ Imprese con un valore di produzione superiore a 10 milioni di euro (cfr. Nota Metodologica).

⁶ Imprese con un valore di produzione tra 2 e 10 milioni di euro (cfr. Nota Metodologica).

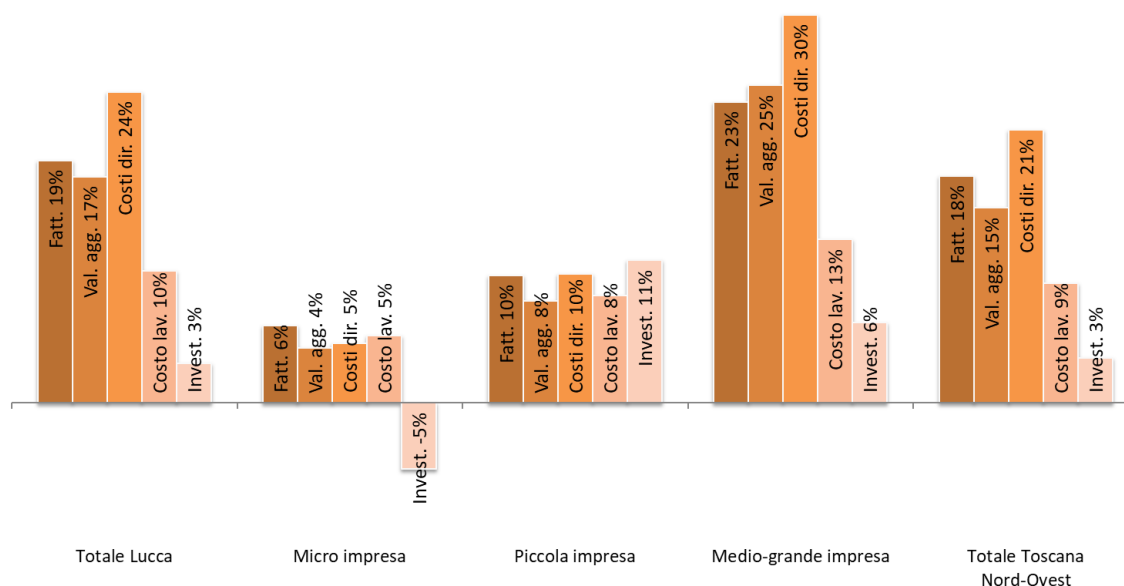
⁷ Imprese con un valore di produzione tra 0 e 2 milioni di euro (cfr. Nota Metodologica).

Andamenti dei principali aggregati economici nell'anno 2022 della provincia di Lucca, per dimensione di impresa, in raffronto all'anno precedente e al 2019. Confronto con la media della Toscana Nord-Ovest

FATTURATO	Totale Lucca	Micro impresa	Piccola impresa	Medio-grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	3.452	448	4.095	54.093	2.777
Tasso di crescita 2021-2022	19%	6%	10%	23%	18%
Tasso di crescita 2019-2022	30%	6%	25%	36%	31%
VALORE AGGIUNTO	Totale Lucca	Micro impresa	Piccola impresa	Medio-grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	807	153	1.091	11.379	695
Tasso di crescita 2021-2022	17%	4%	8%	25%	15%
Tasso di crescita 2019-2022	28%	8%	25%	35%	27%
COSTI DIRETTI DI PRODUZIONE (MATERIE PRIME E SERVIZI)	Totale Lucca	Micro impresa	Piccola impresa	Medio-grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	2.754	273	2.992	45.497	2.153
Tasso di crescita 2021-2022	24%	5%	10%	30%	21%
Tasso di crescita 2019-2022	37%	4%	27%	45%	37%
COSTO DEL LAVORO	Totale Lucca	Micro impresa	Piccola impresa	Medio-grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	456	101	734	5.796	393
Tasso di crescita 2021-2022	10%	5%	8%	13%	9%
Tasso di crescita 2019-2022	15%	3%	19%	18%	16%
INVESTIMENTI STRUTTURALI	Totale Lucca	Micro impresa	Piccola impresa	Medio-grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	1.222	479	1.396	13.687	1.057
Tasso di crescita 2021-2022	3%	-5%	11%	6%	3%
Tasso di crescita 2019-2022	21%	11%	41%	23%	21%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Andamento delle principali variabili economiche delle società di Lucca, per tipologia dimensionale, nell'anno 2022. Confronto con Toscana Nord-Ovest



Andamento dei principali indicatori di redditività, solidità, liquidità e produttività

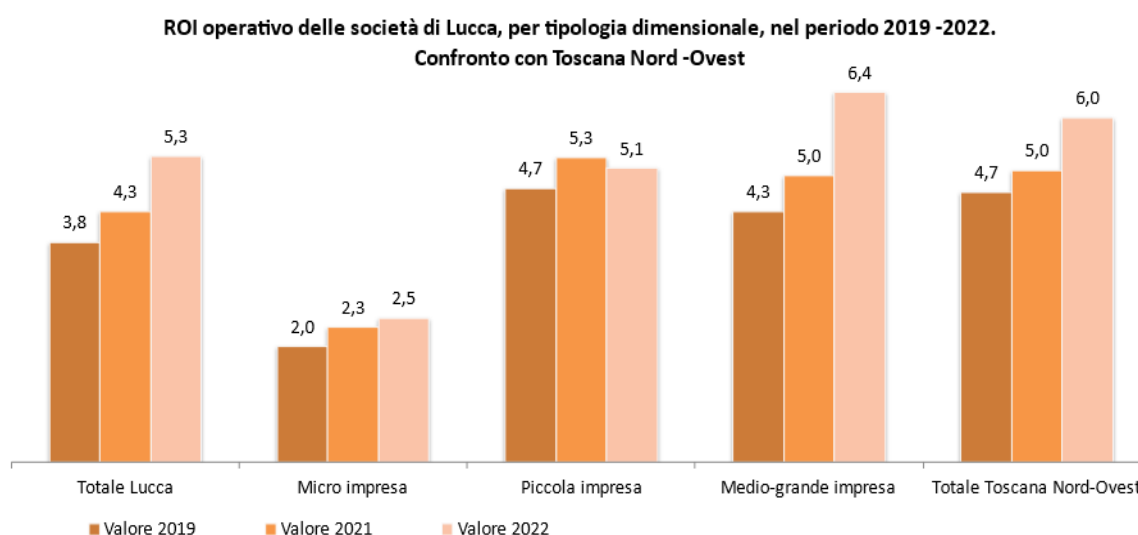
Analisi della redditività

Nel periodo compreso tra il 2019 e il 2022 si è registrata una buona crescita del ritorno sugli investimenti (ROI), uno degli indicatori più importanti sullo stato di salute di un'azienda.

Per le società della provincia di Lucca tale indicatore è salito dal 3,8% del 2019 al 5,3%, posizionandosi 7 decimi di punto al di sotto della media della Toscana Nord-Ovest, attestata al 6% nel 2022.

Un investimento di 100 euro nelle società lucchesi ha generato quindi un ritorno di 5,3 euro nel 2022, un buona remuneratività se paragonata al rendimento medio lordo dei titoli di Stato emessi nel corso dell'anno, stimata dal Mef nell'1,7%⁸, e quanto fatto dalla capitalizzazione di Borsa nell'arco dell'intero 2022 (Ftse Mib: -13%).

Questa tendenza positiva si avverte in tutte le classi dimensionali, con particolare evidenza nella medio-grande impresa, dove il Roi è passato dal 4,3% al 6,4% in tre anni, confermando un livello di efficienza degli investimenti soddisfacente. Nelle micro e piccole società la crescita è stata meno accentuata, passando dal 2,0% al 2,5% nelle prime e dal 4,7% al 5,1% nelle seconde.



Sempre in termini di redditività, l'utile netto di esercizio delle imprese lucchesi è aumentato in valore assoluto nel periodo 2019-22 passando da 106 mila a 155 mila euro per azienda, con un'incidenza sui ricavi di vendita del 4,5%. Nell'Area, il risultato netto è cresciuto da 94 mila nel 2019 a 136 mila euro nel 2022, con un'incidenza sui fatturati del 4,9%.

La crescita lucchese è stata trainata dalle imprese medio-grandi, che si sono dimostrate efficaci nel gestire l'aumento repentino dei costi, portando in media l'utile netto da quasi 1,8 milioni di euro nel 2019 a oltre 2,5 milioni nel 2022, un valore più elevato di oltre il 10% rispetto al risultato medio netto delle imprese della Toscana Nord-Ovest. In generale, le medio-grandi imprese locali sono riuscite a trasformare circa il 5% dei ricavi in utile di esercizio.

È importante sottolineare anche l'ottima performance reddituale delle piccole imprese, le quali hanno quasi raddoppiato l'utile nel periodo (da 73 a 144 mila euro per impresa),

⁸ Fonte: https://www.dt.mef.gov.it/it/debito_pubblico/dati_statistici/principali_tassi_di_interesse/

avvicinandosi alla media delle piccole imprese della Toscana Nord-Ovest, con una percentuale sui ricavi di vendita che ha raggiunto il 3,5% nel 2022.

Per quanto riguarda le (4.100) micro imprese, si nota una certa stabilità del risultato economico finale rispetto all'anno pre-pandemia, che nel 2022 si è attestato al 4,4% dei rispettivi ricavi di vendita: una percentuale che le posiziona comunque al di sopra della media delle micro imprese della Toscana Nord-Ovest, le quali nell'ultimo anno in analisi hanno registrato un'utile pari al 4,1% dei ricavi di vendita.

Andamento dell'utile della provincia di Lucca nel 2022, per dimensione di impresa, in raffronto all'anno precedente e al 2019. Confronto con la media della Toscana Nord-Ovest

Tipologia dimensionale	Anno	Utile medio x impresa (in migliaia di €)	Utile / Ricavi di vendita
Totale LUCCA	2019	106	4,0
	2021	148	5,1
	2022	155	4,5
<i>Micro impresa</i>	2019	18	4,2
	2021	27	6,4
	2022	20	4,4
<i>Piccola impresa</i>	2019	73	2,2
	2021	155	4,1
	2022	144	3,5
<i>Medio-grande impresa</i>	2019	1.768	4,4
	2021	2.244	5,1
	2022	2.570	4,8
Totale TOSCANA NORD-OVEST	2019	94	4,4
	2021	132	5,6
	2022	136	4,9
<i>Micro impresa</i>	2019	20	5,1
	2021	28	6,8
	2022	17	4,1
<i>Piccola impresa</i>	2019	97	2,9
	2021	185	5,1
	2022	150	3,7
<i>Medio-grande impresa</i>	2019	1.461	4,8
	2021	1.886	5,5
	2022	2.302	5,5

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Nella determinazione del risultato finale di esercizio due componenti di crescente rilevanza sono emerse nel corso degli anni: la pressione fiscale e gli oneri finanziari corrisposti sul capitale di terzi.

Per quanto riguarda la pressione fiscale, si osserva un notevole incremento delle imposte sul reddito (Ires e Irap) pagate nell'ultimo anno dalle società lucchesi, che sono passate dal 22,4% del risultato ante imposte al 25,6% nel 2022. In sostanza, nell'ultimo anno ogni società della provincia di Lucca ha pagato 53,6 mila euro di imposte dirette, 11 mila euro in più dell'anno precedente e 19 mila in più del 2019.

Si può ritenere plausibile che questo incremento fiscale sia attribuibile prevalentemente a due fenomeni: da un lato al progressivo venir meno dei crediti di imposta, che avevano registrato un'espansione durante il Covid per sostenere le imprese in quel difficile periodo. In secondo luogo, all'allargamento, nel 2022, della base imponibile su cui viene applicata l'aliquota Irap: allargamento dovuto sia all'aumento della componente margine lordo di produzione, sia all'aumento delle componenti costo del lavoro e interessi sul debito. L'aliquota IRAP è invece rimasta costante nel periodo esaminato.

Si deve tenere inoltre conto di un terzo fattore, rappresentato dal fatto che il “Decreto Liquidità”⁹ e successivamente il “Decreto Milleproroghe”¹⁰ hanno consentito nel 2020 e nel 2021 di “sterilizzare” le perdite, posticipando gli adempimenti previsti ai cinque anni successivi alla loro realizzazione.

Questi tre aspetti hanno alleggerito il carico fiscale del 2021, che è risultato particolarmente basso, mentre quello del 2022 ha teso a normalizzarsi, seppur superando quello pre-Covid (24,6% nel 2019).

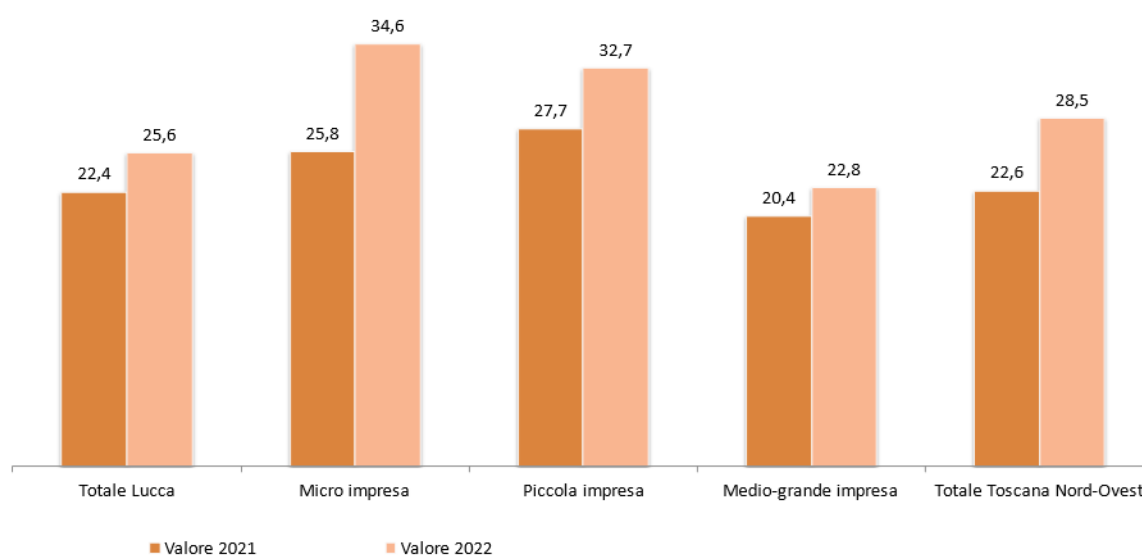
Nella Toscana Nord-Ovest l’incremento fiscale è stato ancora più marcato, raggiungendo nel 2022 il 28,5%, pur partendo da un livello simile a quello di Lucca del 2021.

La crescita della pressione fiscale è attribuibile a tutte e tre le dimensioni aziendali della provincia, ma con un’intensità più forte sulle micro imprese, dove è aumentata di 9 punti tra il 2021 e il 2022, andando a erodere quasi il 35% del risultato ante imposte del 2022. In sostanza, nell’ultimo anno, oltre un terzo dell’utile lordo delle imprese più piccole di Lucca è finito nelle casse dell’Erario.

Nella piccola impresa il carico fiscale è aumentato di 5 punti rispetto al 2021, posizionandosi a circa il 33% del corrispondente risultato ante imposte, mentre è apparso meno gravoso nella medio-grande impresa, dove nell’anno in esame non ha superato il 23%, aumentando di 2 punti rispetto all’anno precedente.

È importante sottolineare come il peso fiscale che grava su un’impresa non sia circoscritto alle sole “imposte sul reddito”, ma includa anche altri tributi di natura indiretta, quali IMU, imposte di bollo, imposte di registro, tassa sui rifiuti, etc. Questi tributi sono generalmente inclusi nella voce “oneri diversi di gestione”, assumendo spesso un peso significativo.

IMPOSTE su RISULTATO ANTE IMPOSTE delle società di Lucca, per tipologia dimensionale, nel 2021 e 2022. Confronto con Toscana Nord-Ovest



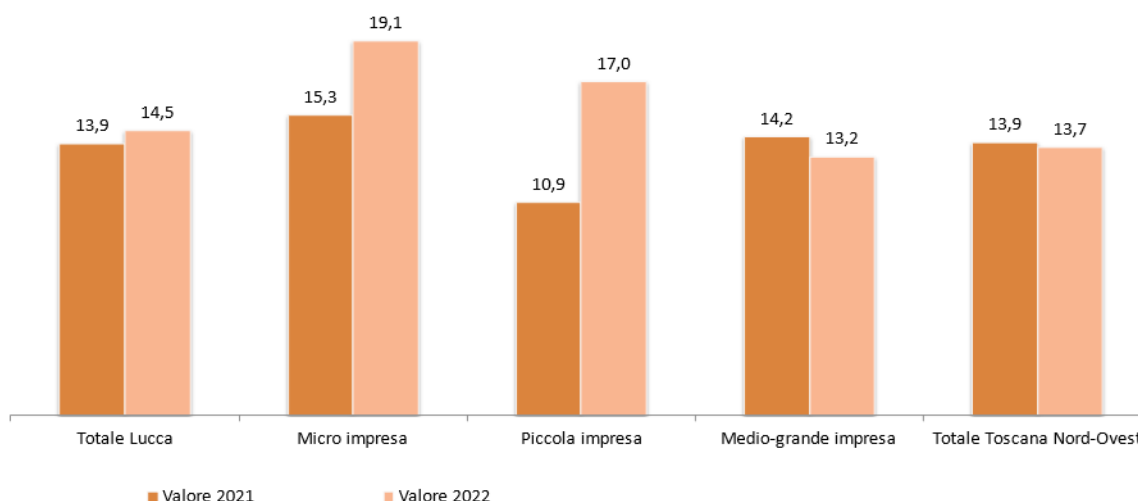
Per quanto riguarda gli oneri finanziari, i dati contabili del 2022 indicano un aumento di questi costi nei bilanci aziendali della provincia di Lucca, che passano dal 13,9% al 14,5% del risultato ante oneri finanziari. In termini assoluti, significa che in media ogni impresa nel 2022 ha pagato interessi e oneri finanziari per 35 mila euro, circa 5 mila in più dell’anno precedente.

⁹ D.L. 8 aprile 2020, n. 23, convertito in L. 5 giugno 2020, n. 40

¹⁰ D.L. 30 dicembre 2021, n. 228, convertito in L. 25 febbraio 2022, n. 15

La crescita più significativa si registra nelle micro e piccole imprese, mentre nelle medio-grandi imprese il carico di questi oneri diminuisce rispetto al 2021.

ONERI FINANZIARI su RISULTATO ANTE ONERI FINANZIARI delle società di Lucca, per tipologia dimensionale, nel 2021 e 2022. Confronto con Toscana Nord-Ovest



Analisi della produttività

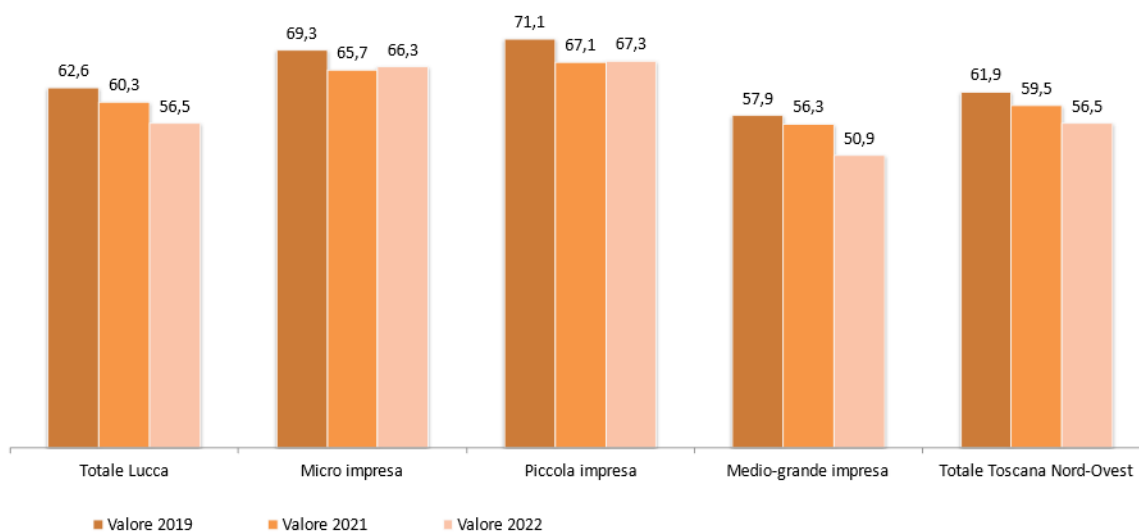
Per l'analisi della produttività si è scelto di utilizzare quale proxy il Clup, indicatore che riflette il costo del lavoro per unità di prodotto. In linea di principio, una diminuzione di questo indicatore indica un miglioramento della produttività e, di conseguenza, della competitività del sistema economico. Questo miglioramento può derivare anche da un taglio del costo del lavoro o da una maggiore dinamicità del valore aggiunto. Dall'analisi aggregata del conto economico delle società lucchesi emerge che nel corso del periodo 2019-22 si è verificato un progressivo aumento della produttività del lavoro. Il Clup è infatti diminuito complessivamente dal 62,6% nel 2019 al 60,3% nel 2021, per poi scendere ulteriormente al 56,5% nel 2022. Questo aumento di produttività può essere considerato positivo, poiché è stato generato da un aumento più che proporzionale del valore aggiunto rispetto all'incremento del costo del lavoro (+28% contro +15%). Ciò suggerisce che le imprese lucchesi abbiano adottato politiche di investimento che hanno migliorato l'efficienza produttiva.

L'abbassamento del Clup significa inoltre che, dall'inizio della pandemia, le imprese sono riuscite a liberare risorse da destinare alla copertura degli ammortamenti, degli oneri finanziari, delle imposte e soprattutto all'autofinanziamento.

Anche nella circoscrizione Toscana Nord-Ovest si è registrata una tendenza analoga, con il Clup che è sceso al 56,5% nel 2022 dal 61,9% del 2019.

È importante sottolineare che il miglioramento della produttività nel tessuto economico lucchese è avvenuto in tutte le tipologie dimensionali, sebbene con un tono leggermente più contenuto nelle imprese di minori dimensioni e più accentuato in quelle medio-grandi. In quest'ultima tipologia, in particolare, il costo del lavoro per unità prodotta è sceso nel 2022 al 50,9%, grazie a un forte processo di efficientamento produttivo (valore aggiunto: +35% nel periodo 2019-22), supportato da significative politiche di investimento (immobilizzazioni strutturali: +25%).

**CLUP delle società di Lucca, per tipologia dimensionale, nel periodo 2019 -2022.
Confronto con Toscana Nord -Ovest**



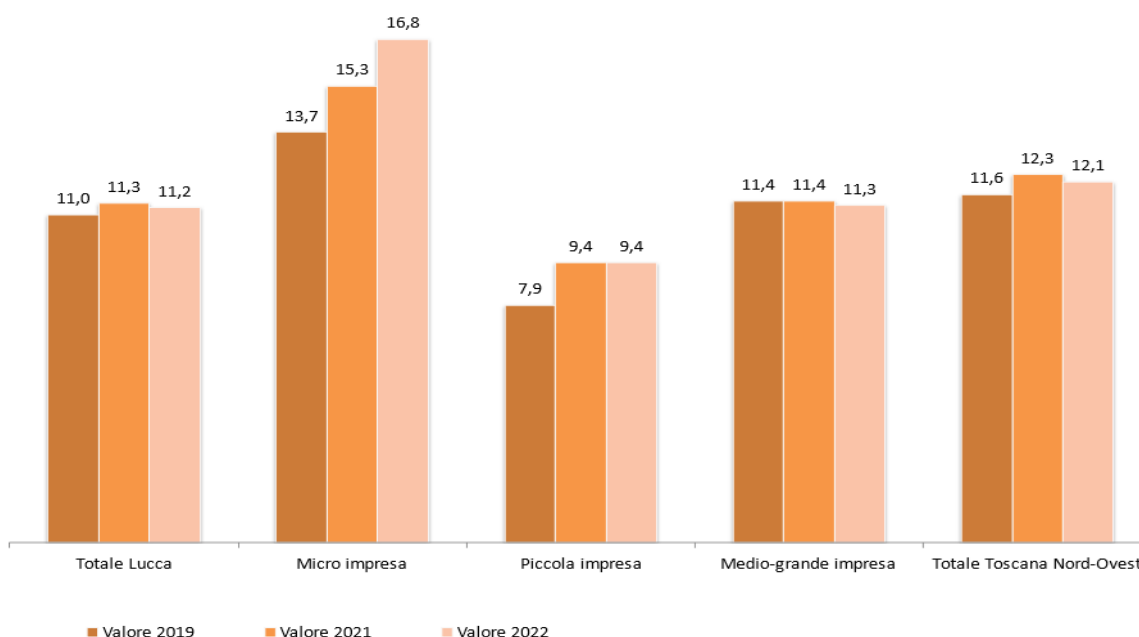
Analisi della liquidità e solidità aziendale

Non muta, invece, nel periodo 2019-2022 la capacità delle imprese di Lucca di pagare i propri debiti attraverso la produzione di liquidità. Il cash flow rimane, infatti, ancorato all'11% dei ricavi nei tre anni analizzati, mentre cresce di mezzo punto nelle imprese della circoscrizione Toscana Nord-Ovest, raggiungendo il 12%.

Si tratta di un valore che, pur restando stabile, denota in generale una buona capacità del sistema economico lucchese di soddisfare gli obblighi finanziari.

Questo risultato è frutto di andamenti e indicatori parzialmente differenti tra le dimensioni d'impresa: nelle micro imprese della provincia si assiste a una crescita considerevole del cash flow nel triennio che arriva a raggiungere nel 2022 quasi il 17% del fatturato, dal 14% dell'anno pre-Covid. Anche nelle piccole l'indicatore tende a migliorare, seppur con un'intensità inferiore a quella delle micro e restando comunque su livelli più bassi (9,4% nel 2022). Nelle medio-grandi il cash flow rimane, invece, stabile a poco più dell'11% dei rispettivi ricavi di vendita.

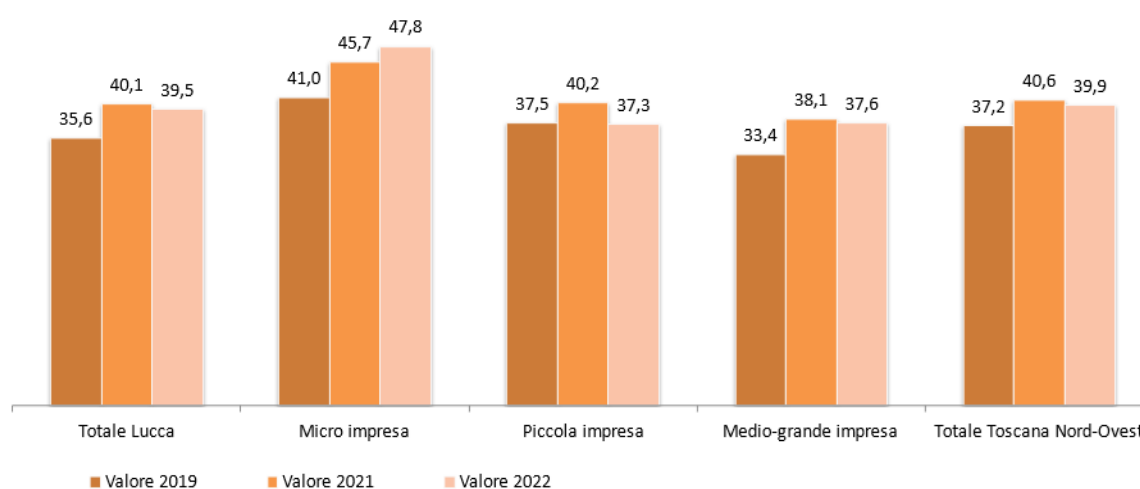
**CASH FLOW su RICAVI delle società di Lucca, per tipologia dimensionale, nel periodo 2019 -2022.
Confronto con Toscana Nord -Ovest**



Si segnala inoltre che le imprese del territorio nel 2022 detenevano disponibilità liquide nelle proprie casse e banche per un ammontare medio di 452 mila euro, in crescita del +52% rispetto al 2019 e del +3% sul 2021. In confronto, le imprese dell'area Toscana Nord-Ovest detenevano liquidità in misura inferiore (in media 368 mila euro) nonostante un incremento considerevole nel triennio (+53%).

Dal lato del patrimonio, si assiste ad un consolidamento della capitalizzazione nel corso del periodo 2019-22, con l'autonomia finanziaria che passa dal 35,6% al 39,5%, avvicinandosi alla media dell'Area (39,9%), a dimostrazione dello sforzo fatto dagli imprenditori locali nel rafforzare con mezzi propri la loro attività ed affrontare meglio il periodo post-pandemico.

GRADO DI PATRIMONIALIZZAZIONE delle società di Lucca, per tipologia dimensionale, nel periodo 2019-2022. Confronto con Toscana Nord-Ovest



Tutte le tipologie dimensionali mantengono o consolidano le loro posizioni rispetto al 2019 ma, come per il cash flow, i risultati migliori si registrano nella micro impresa dove nel 2022 i mezzi propri vanno a finanziare il 47,8% degli investimenti complessivi (41% nel 2019).

Nella piccola impresa la solidità patrimoniale si mantiene sugli stessi livelli del 2019 (37,3%), ma peggiora rispetto al 2021.

Per le imprese più grandi il grado di patrimonializzazione è aumentato rispetto al 2019 portandosi al 37,6%, ma non è comunque paragonabile, né per dinamica, né per valore, a quello dell'impresa micro.

Andamento dei settori e delle principali specializzazioni produttive

Il **settore industriale** (estrattivo, manifatturiero e utilities) lucchese mostra nel suo complesso una robusta salute, avendo sopra-performato nel 2022 i valori pre-covid su tutti i principali indicatori di bilancio. Si tratta di un settore composto da imprese che fatturano mediamente oltre 10 milioni di euro, i cui ricavi sono aumentati del +29% nel periodo 2019-22 (+19% nel 2022), trascinando con sé gli andamenti del margine lordo di produzione. Gli investimenti sono cresciuti del +20% rispetto al periodo pre-covid, anche se in misura più limitata nell'ultimo anno in esame.

I risultati economico-finanziari indicano un aumento della redditività del settore, sia in termini di ritorno sugli investimenti (dal 4,9% nel 2019 al 7% nel 2022) che di utile aziendale (passato dal 3,5% al 5% dei rispettivi ricavi), nonché un consolidamento degli indicatori di produttività, liquidità e solidità aziendale.

Nel contesto industriale, spiccano le performance della **carta e cartotecnica** che aumenta il proprio fatturato del +36% rispetto al periodo pre-Covid, grazie all'ultimo anno e al sostegno dell'export (in valore: 53% articoli di carta, +76% pasta-carta), raggiungendo il valore di 47 milioni di euro di ricavi per impresa, il ricavo medio più elevato tra tutti i settori della provincia. Aumenta, in misura proporzionalmente uguale, anche il valore aggiunto, a dimostrazione di come il distretto sia stato in grado di scaricare a valle i costi senza perdere competitività, nonostante il rialzo dei costi di produzione. L'utile netto passa dal 4,6% al 6,7% dei ricavi di vendita.

Migliorano inoltre tutti i principali indicatori economici e finanziari: si segnala a questo proposito un grado di patrimonializzazione che arriva al 53,8% dell'attivo, uno dei valori più elevati tra tutti i settori locali, indice di imprese con una forte solidità patrimoniale. Dal quadro sinottico (grafico 1) che incrocia grado di patrimonializzazione e Roi emerge come questo settore sia il migliore per solidità e redditività nel 2022 tra tutti i comparti della provincia.

Il distretto della **cantieristica nautica** presenta nel 2022 un fatturato medio di circa 17 milioni di euro, in crescita del +11% sul 2019 (+3% sul 2021). È soprattutto sul margine lordo di produzione che però il settore mette a segno le migliori performance, quasi raddoppiando il valore di tre anni prima. Performance che vengono scaricate a valle sull'utile di esercizio, che passa da un'incidenza dell'1,4% dei ricavi del 2019 al 5,2% del 2022, come sul Roi che fa un balzo in avanti significativo (dal 3,2% al 15,3%), al punto da elevare il settore a primo per redditività sugli investimenti tra tutti i settori locali.

Migliora nettamente anche il Clup, ma una nota di merito va soprattutto alla liquidità: il cash flow raddoppia e quella disponibile nelle casse e nei conti correnti ammonta nel 2022 a 5,3 milioni per azienda, un valore molto più elevato rispetto alla media detenuta da ciascuna impresa del territorio (452 mila euro); disponibilità che, rispetto al 2019, risulta addirittura più che triplicata (+228%). L'unica nota stonata, se così la si può definire, riguarda la patrimonializzazione che, pur avendo avuto un piccolo ritocco in positivo, continua a restare su valori molto bassi (15,9% dell'attivo), a testimonianza di un elevato livello di indebitamento che è comunque caratteristico del settore.

La **metalmecchanica** ha accresciuto il proprio fatturato del +34% rispetto al 2019 (+10% negli ultimi dodici mesi) portandolo oltre la soglia dei 10 milioni di euro per impresa. È aumentato, pressappoco in egual misura, il valore aggiunto, con effetti benefici sulla redditività netta. Il settore mostra inoltre una buona dinamicità negli investimenti, cresciuti del +40% nel 2022 rispetto al periodo pre-pandemico (solo +1% nell'ultimo esercizio). Dal lato della produttività e patrimonializzazione si assiste a un recupero rispetto agli anni passati, che consente di portare il settore su livelli più equilibrati e allinearsi ad altri comparti industriali.

Le **industrie alimentari** hanno chiuso il 2022 con un utile di esercizio molto contenuto (pari all'1,3% dei ricavi), malgrado un giro d'affari in grande espansione che però si è riversato in misura molto più contenuta sul margine lordo di produzione e, quindi, sul risultato netto di esercizio. Il comparto ha una produttività del lavoro molto bassa rispetto alla media dei settori industriali, che è perfino lievemente peggiorata dal 2019. Anche la liquidità è diminuita rispetto alla situazione pre-Covid, sia nelle sue forme più disponibili (-13%), nonostante la ripresa dell'ultimo anno, sia nella capacità di generare flussi di cassa per far fronte agli obblighi finanziari. Peggiora l'autonomia finanziaria, restando su livelli relativamente bassi (22,6% dell'attivo), a dimostrazione di un settore fortemente esposto verso l'indebitamento. Dalla rappresentazione scatter-plot, emerge come questo comparto sia il peggiore, nel 2022, nella combinazione redditività sugli investimenti e grado di patrimonializzazione in ambito provinciale.

La **lavorazione lapidea** ha mantenuto stabile il fatturato rispetto al 2019, così come il valore aggiunto. Seppur il comparto sia riuscito a migliorare redditività, produttività e liquidità rispetto al periodo pre-Covid, presenta indicatori più bassi della media dei settori provinciali. Si avvicina, invece, molto alla media provinciale sulla patrimonializzazione che nel 2022 è salita al 39,1%.

Il **calzaturiero** ha chiuso con un risultato netto negativo nel 2022 (utile pari al -0,9% del fatturato), a causa di una contrazione dei ricavi rispetto all'anno pre-Covid (-6%), in parte assorbita dalla forte ripresa dell'ultimo anno (+31%) cui hanno contribuito la crescita dell'export (+28%) e l'impennata dei prezzi di vendita. Tutti gli indicatori economico-finanziari mostrano un peggioramento rispetto al 2019 e si posizionano su valori molto bassi rispetto al resto degli altri settori industriali. In primo luogo, preoccupa la perdita di produttività del settore (Clup salito al 74,5%) poiché va a ridurre la capacità dello stesso di autofinanziarsi nel futuro e, in secondo luogo, il livello di patrimonializzazione sempre più debole (sceso al 24,7% dal 36,3%). Dal quadro sinottico che incrocia grado di patrimonializzazione e Roi emerge come questo settore sia tra i peggiori per solidità e redditività nel 2022 tra tutti i comparti della provincia.

Il comparto riesce ad influenzare in misura significativa anche le dinamiche dell'intero **settore moda** (tessile, abbigliamento e calzature) il quale, pur mostrando valori migliori rispetto al calzaturiero, soffre di basse remuneratività, patrimonializzazione e produttività.

Il 2022 ha evidenziato la forte ripresa dei fatturati delle **costruzioni**, che sono cresciuti del +39% rispetto a tre anni prima, grazie in particolare agli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio. Di converso, però, il settore ha subito un'impennata consistente dei costi diretti di produzione per consumi di materie prime e servizi (+59%) e del costo della manodopera (+23%), dovuto in particolare a nuove assunzioni che hanno eroso l'ottima dinamica dei ricavi. L'utile netto di esercizio è pertanto in calo rispetto al 2019, in rapporto ai corrispondenti fatturati, seppur restando in terreno positivo e con valori soddisfacenti (6,1%). Cala anche il cash flow, dopo i livelli eccezionali del 2019 (dal 33,7% al 23,9%), pur restando sui valori più alti tra tutti i settori locali, mentre la patrimonializzazione risale in misura interessante, attestandosi su percentuali superiori a quelli degli altri comparti (44,5%).

Sembra in salute anche l'articolato settore del **commercio** (ingrosso, dettaglio, veicoli), ma in questo caso va evidenziato come gli indicatori siano fortemente influenzati dal comparto all'ingrosso e dai rivenditori di auto e moto. Il giro d'affari è cresciuto complessivamente del +29% rispetto al 2019 (+15% sull'ultimo anno) e tale dinamica si è riverberata positivamente sul margine lordo di produzione. È migliorata la redditività sugli investimenti e la patrimonializzazione, ma anche per questo settore i relativi indici denotano una certa debolezza rispetto ai valori di altri settori dell'economia lucchese.

Con riferimento al **turismo** (alloggio e ristorazione), anche i fatturati di questo settore sono cresciuti rispetto al periodo pre-pandemia, superando, almeno in valore, i livelli del 2019 (+21%). Questa crescita è stata particolarmente intensa nell'ultimo anno (+38%), a testimonianza di una stagione 2022 che è andata molto bene, come mostrano anche i dati sulle presenze turistiche cresciute in provincia del +26% rispetto all'anno precedente. L'aumento del fatturato si è trasmesso, in misura pressoché proporzionale, al valore aggiunto, dimostrando una buona capacità di controllo dei costi da parte delle strutture turistiche e della ristorazione. Ciò ha avuto un riflesso positivo sull'utile netto che è aumentato rispetto al 2019 (passando dal 2,6% al 4,1% dei corrispondenti ricavi di vendita). Anche il Clup è stato tenuto sotto controllo, mentre la patrimonializzazione è balzata al 49,1% (dal 35,8% del 2019).

Per quanto concerne i **servizi di mercato** il loro giro d'affari nel periodo analizzato è salito del +44%, ma i margini si sono gradualmente assottigliati, al punto che l'utile finale è sceso dall'8% al 7% dei rispettivi ricavi. Un utile che comunque resta su livelli molto elevati, i più alti tra tutti i settori dell'economia lucchese e che genera riflessi positivi sulla capacità di finanziare l'indebitamento e gli investimenti, come mostrano il cash flow e il grado di patrimonializzazione. Guardando gli indicatori economici-finanziari si può dire che il settore risulta in ottima salute per economicità, liquidità e solidità patrimoniale.

Nei tre anni presi a riferimento i fatturati dei **servizi non di mercato** (sociali e personali) sono aumentati del +22%, consentendo al settore di tornare in positivo con l'utile (1,8% dei ricavi). È leggermente migliorata la solidità aziendale, pur mantendosi però su livelli modesti, mentre sono peggiorati sia il cash flow che la produttività del lavoro rispetto al 2019.

Quanto alle **public utilities**, il settore ha rilevato nel 2022 una crescita del giro di affari del +21% rispetto al 2019 che si è tradotta in un +26% del valore aggiunto, riuscendo quindi a scaricare gli aggravii di costo sui clienti finali, ma ciononostante ha chiuso il bilancio con un utile in calo (dal 5,6% del 2019 al 3,5% del 2022) a causa di un forte incremento impositivo, passato dal 17% al 34% del risultato ante imposte. Si tratta di un settore con una dimensione media rilevante (fatturato medio pari a 8,8 milioni di euro) e particolarmente liquido (disponibilità liquide pari a 1,3 milioni per impresa), che presenta al contempo una patrimonializzazione non eccelsa (24,1%).

Riguardo l'**agricoltura**, infine, si segnala una ripresa del fatturato (+13%) che però non è riuscita a scaricarsi sull'utile che, come nel 2019, resta in terreno negativo (-4,4% dei ricavi). La principale spiegazione sta nel fatto che il settore è fortemente labour intensive, con un'incidenza molto rilevante del costo del lavoro che nel 2022 ha raggiunto l'87,4% del valore aggiunto (82,8% nel 2019), lasciando pochissime risorse a copertura di ammortamenti, svalutazioni, oneri finanziari e imposte. Da qui nasce la sua cronica incapacità di generare reddito. Ne consegue che anche gli altri indicatori economico-finanziari descrivono una situazione complicata: il Roi operativo è negativo, il cash flow è positivo ma si posiziona su livelli molto bassi e in peggioramento rispetto al 2019. Si salva solo la patrimonializzazione che arriva al 37%.

Andamento dei principali aggregati dei settori e delle specializzazioni produttive della provincia di Lucca nell'anno 2022, in raffronto al 2021 e al 2019. Confronto con il totale della Toscana Nord-Ovest

		LUCCA															Totale TNO	
PRINCIPALI AGGREGATI 2022		Agricoltura	Industrie alimentari	Sistema moda	Calzaturiero	Carta e Cartotecnica	Lavorazione lapidea	Metalmeccanica	Cantieristica nautica	Totale Industria in ss	Public utilities	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi di mercato	Servizi non di mercato		Totale provinciale
FATTURATO	v.a. medio (migliaia di €)	838	11.466	2.599	2.757	47.162	2.864	10.296	16.697	10.554	8.827	1.799	3.987	786	907	828	3.452	2.777
	tasso % crescita 21-22	13%	28%	25%	31%	37%	9%	10%	3%	19%	14%	14%	15%	38%	28%	36%	19%	18%
	tasso % crescita 19-22	13%	55%	1%	-6%	36%	0%	34%	11%	29%	21%	39%	29%	21%	44%	22%	30%	31%
VALORE AGGIUNTO	v.a. medio (migliaia di €)	249	1.151	534	458	9.536	802	2.479	4.529	2.372	2.984	759	524	318	298	367	807	695
	tasso % crescita 21-22	1%	13%	9%	12%	57%	6%	7%	50%	22%	7%	16%	14%	32%	7%	17%	17%	15%
	tasso % crescita 19-22	0%	12%	-1%	-10%	36%	0%	31%	76%	30%	26%	18%	33%	18%	29%	21%	28%	27%
INVESTIMENTI DI STRUTTURA	v.a. medio (migliaia di €)	1.236	2.193	724	414	12.150	1.800	1.201	2.906	2.628	6.428	1.358	478	876	921	378	1.222	1.057
	tasso % crescita 21-22	-2%	3%	76%	-1%	-3%	1%	1%	3%	1%	11%	6%	4%	4%	2%	4%	3%	3%
	tasso % crescita 19-22	25%	27%	147%	75%	9%	6%	40%	41%	20%	29%	12%	34%	40%	19%	18%	21%	21%
DISPONIBILITA' LIQUIDE	v.a. medio (migliaia di €)	200	541	481	523	2.549	379	997	5.321	1.245	1.304	293	326	183	247	228	452	368
	tasso % crescita 21-22	20%	84%	-8%	-13%	-26%	-1%	-9%	18%	1%	-18%	26%	-9%	14%	13%	7%	3%	-3%
	tasso % crescita 19-22	53%	-13%	9%	12%	56%	74%	47%	228%	57%	40%	-7%	71%	94%	62%	40%	52%	53%

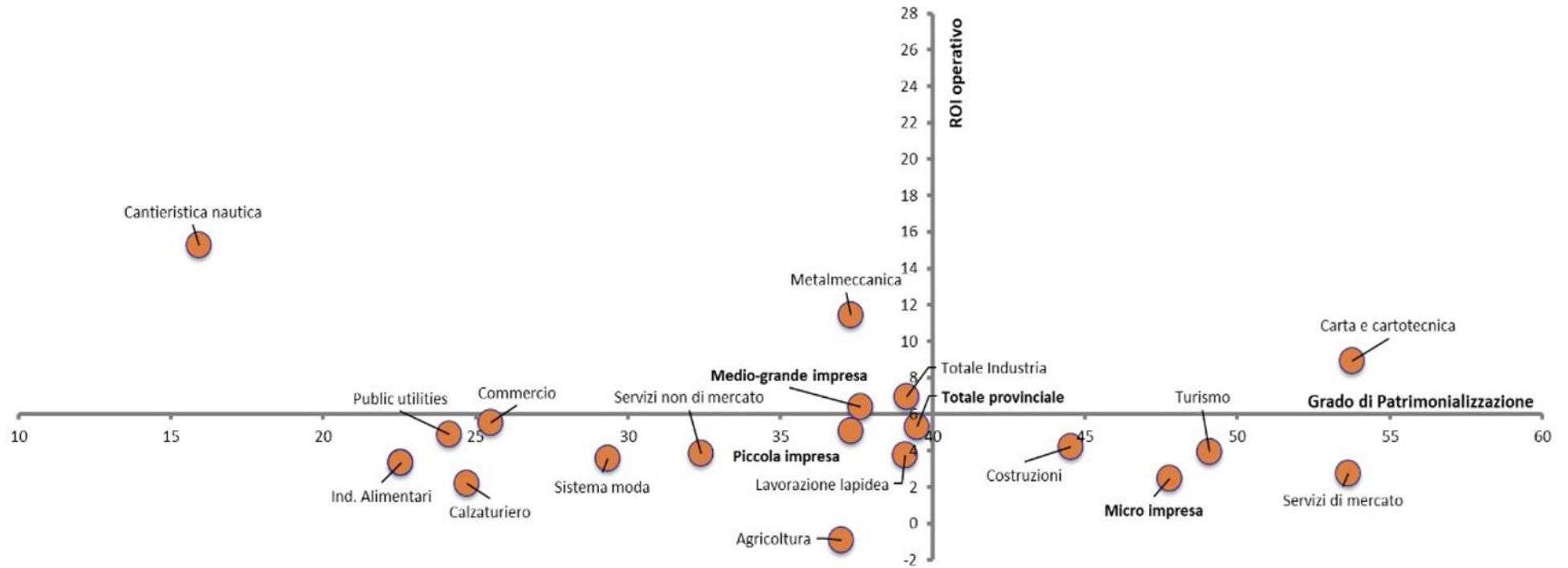
Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Andamento dei principali indicatori economico-finanziari dei settori e delle specializzazioni produttive della provincia di Lucca nell'anno 2022, in raffronto al 2019. Confronto con il totale della Toscana Nord-Ovest

PRINCIPALI INDICATORI 2019-2022	Anno	LUCCA																Totale TNO
		Agricol- tura	Industrie alimentari	Sistema moda	Calza- turiero	Carta e Carto- tecnica	Lavora- zione lapidea	Metall- meccanica	Cantieri- stica nautica	Totale Industria in ss	Public utilities	Costru- zioni	Com- mercio	Turi- simo	Servizi di mercato	Servizi non di mercato	Totale provin- ciale	
ROI operativo	2019	-1,4	4,9	9,2	7,5	6,0	3,6	6,7	3,2	4,9	3,5	2,9	3,5	3,7	2,7	4,3	3,8	4,7
	2022	-0,9	3,3	3,6	2,2	8,9	3,7	11,4	15,3	7,0	4,9	4,2	5,5	3,9	2,8	3,8	5,3	6,0
UTILE DI ESERCIZIO su RICAVI	2019	-4,9	2,0	4,2	3,0	4,6	2,3	3,4	1,4	3,5	5,6	8,5	3,1	2,6	8,0	-0,1	4,0	4,4
	2022	-4,4	1,3	0,2	-0,9	6,7	3,7	5,5	5,2	5,0	3,5	6,1	2,6	4,1	7,0	1,8	4,5	4,9
CLUP	2019	82,8	61,7	62,2	67,1	57,6	66,7	71,2	69,9	65,4	58,3	42,8	65,6	71,9	61,7	79,7	62,6	61,9
	2022	87,4	63,5	66,0	74,5	46,5	65,3	59,1	47,2	55,5	53,6	44,6	56,9	69,8	62,1	81,3	56,5	56,5
CASH FLOW su RICAVI	2019	5,9	5,5	8,1	5,9	10,3	9,5	7,5	6,8	9,0	17,3	33,7	6,9	12,1	18,1	9,2	11,0	11,6
	2022	3,8	3,9	7,6	5,1	11,7	10,6	10,1	13,9	11,0	16,0	23,9	6,0	13,0	16,3	8,5	11,2	12,1
GRADO di PATRIMONIALIZZAZIONE	2019	36,0	25,3	32,8	36,3	53,1	35,5	32,9	15,8	36,1	23,1	39,0	24,2	35,8	47,5	31,1	35,6	37,2
	2022	37,0	22,6	29,3	24,7	53,8	39,1	37,3	15,9	39,2	24,1	44,5	25,5	49,1	53,6	32,4	39,5	39,9

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Rappresentazione scatter-plot del Grado di patrimonializzazione (asse X) e del Roi operativo (asse Y) dei settori della provincia di Lucca nell'anno 2022. Incrocio con media TNO



Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

I BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA ANNI 2019-21-22

Il conto economico e lo stato patrimoniale aggregato

Il bilancio derivante dalla somma dei quelli delle oltre 2.400 imprese analizzate della provincia di Massa-Carrara per il 2022 rivela un utile netto pari al 5,1% del valore di produzione. Questo risultato supera di mezzo punto la media dell'area Toscana Nord-Ovest, evidenziando una performance reddituale molto positiva e robusta da parte delle imprese locali.

Del valore totale della produzione operativa, il 76,6% è stato utilizzato dalle imprese di Massa-Carrara per coprire i costi per l'acquisto di materie prime e servizi, in linea con la media dell'Area. Anche il costo del lavoro, che ha rappresentato il 13,2% del valore di produzione, risulta in linea con le imprese della circoscrizione.

In sintesi, la struttura dei costi delle imprese di Massa-Carrara riflette fedelmente quella del complesso delle attività economiche della Toscana Nord-Ovest.

Conto economico riclassificato aggregato delle società della provincia di Massa-Carrara e della circoscrizione Toscana Nord-Ovest nell'anno 2022.

Composizione % rispetto al Valore della produzione operativa

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO 2022	Totale MS	Totale TNO
(+) Valore della produzione operativa	100,0	100,0
Ricavi delle vendite	95,0	93,7
Variazione delle rimanenze e lavori in corso	1,6	2,4
Incrementi di immobilizzazioni	0,2	0,3
Altri ricavi	3,3	3,5
(-) Costi esterni	76,6	76,6
Consumi	48,5	48,3
Servizi	23,5	24,4
Godimento beni di terzi	2,4	2,2
Oneri diversi di gestione	2,2	1,6
(=) Valore aggiunto	23,4	23,4
(-) Personale	13,2	13,3
(=) Margine operativo lordo (MOL)	10,2	10,2
(-) Ammortamenti e svalutazioni	2,8	3,2
(-) Accantonamenti per rischi e altri	0,1	0,6
(=) Margine operativo netto (MON)	7,3	6,4
(+) Proventi e oneri non caratteristici	0,9	1,1
(=) Risultato Ante Gestione Finanziaria (RAGF)	8,1	7,5
(+) Proventi e perdite finanziari	0,0	0,0
(=) Risultato ante oneri finanziari (RAOF)	8,1	7,4
(-) Interessi e altri oneri finanziari	0,8	1,0
(=) Risultato ordinario	7,3	6,4
(+) Proventi e oneri straordinari	0,0	0,0
(=) Risultato Ante imposte	7,3	6,4
(-) Imposte	2,2	1,8
(=) Utile (perdita) esercizio	5,1	4,6

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Dal punto di vista patrimoniale, le imprese della provincia mostrano una solidità superiore rispetto alla media della Toscana Nord-Ovest, con un patrimonio netto che rappresenta il 45,9% dell'attivo, in confronto al 39,9% delle imprese dell'Area. Il rapporto tra il patrimonio netto e i debiti, noto come *debt to equity ratio*, è quasi di 1 a 1.

Questi indicatori suggeriscono una robusta salute finanziaria e una solida base patrimoniale per le imprese di Massa-Carrara, metriche che sono diventate parte delle linee guida dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) per la concessione del credito.

Esaminando ulteriormente la struttura del bilancio, si osserva un margine di struttura, calcolato come rapporto tra il patrimonio netto e le immobilizzazioni, superiore al 100% (108%), anche in questo caso migliore rispetto alle società dell'intera circoscrizione (96%). Questo evidenzia una situazione patrimoniale estremamente soddisfacente per le imprese locali.

Stato patrimoniale aggregato delle società della provincia di Massa-Carrara e della circoscrizione Toscana Nord-Ovest nell'anno 2022.

Composizione % rispetto al Totale Attivo

STATO PATRIMONIALE 2022	Totale MS	Totale TNO
Crediti verso soci	0,1	0,0
Totale Immobilizzazioni	42,7	41,3
Immobilizzazioni immateriali	6,2	5,7
Immobilizzazioni materiali	25,3	23,4
Immobilizzazioni finanziarie	11,3	12,3
Attivo circolante	56,6	57,9
Rimanenze	13,5	15,5
Crediti	27,1	26,6
Attività finanziarie	3,7	5,7
Disponibilità liquide	12,2	10,1
Ratei e risconti	0,6	0,7
Totale Attivo	100,0	100,0
Patrimonio netto	45,9	39,9
Fondi rischi e oneri	2,0	2,1
Fondo TFR	2,3	2,1
Totale Debiti	48,5	54,6
Debiti correnti	32,9	35,6
Debiti differiti	15,6	19,0
Ratei e risconti	1,3	1,3
Totale Passivo	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Andamento di fatturati, costi di produzione e investimenti

A seguito dello scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina i prezzi di vendita hanno registrato su scala nazionale un forte incremento che ha riportato le lancette indietro di 40 anni. Se nel 2021 l'inflazione era ancora contenuta sotto il 2%, livello considerato dalla BCE come obiettivo di medio termine, nel 2022 la crescita dei prezzi in Italia ha superato l'8%.

Alla luce di questa situazione, anche le imprese apuane hanno dovuto fare i conti con questo cambio di scenario ritoccano i loro prezzi di vendita, dato il rincaro delle materie prime, dei prezzi energetici e dei costi della logistica. Ma accorte politiche di bilancio hanno comunque permesso alle imprese di mantenere margini adeguati e un buon livello degli indicatori economico-finanziari.

Nel 2022, le società apuane hanno registrato un aumento del fatturato del +12% rispetto all'anno precedente e del +38% rispetto al periodo pre-Covid, portando il giro d'affari medio a 1,9 milioni di euro. A loro volta, le imprese della circoscrizione Toscana Nord-Ovest hanno aumentato i ricavi nell'ultimo anno del +18% nell'anno e del +31% dal 2019, portandone il livello medio a sfiorare i 2,8 milioni per azienda.

L'aumento dei ricavi è stato possibile sia per un ritocco dei prezzi di vendita, sia per una congiuntura economica favorevole nel 2022 (il Pil italiano è cresciuto del +3,7%, il Pil mondiale del +3,5%¹¹), che ha portato beneficio alle diverse filiere e specializzazioni produttive del territorio.

¹¹ International Monetary Fund, *World Economic Outlook Update*, January 2024

Tuttavia, il conflitto russo-ucraino ha contribuito, come detto, all'aumento di costi di trasporto e noli, e ha generato rincari su bollette energetiche e materie prime che per le imprese apuane si sono tradotti in un aumento significativo dei costi, seppur inferiore a quello registrato dalle imprese della Toscana Nord-Ovest. I costi diretti di produzione per materie prime e servizi sono aumentati nell'ultimo anno del +13%, a fronte del +21% dell'intera circoscrizione. Tale differenza che è associabile al fatto che i settori produttivi della provincia sono meno esposti all'oscillazione dei prezzi delle materie prime rispetto a quelli dell'Area nel suo complesso. Nel lapideo, settore che dispone "in casa" di materia prima, la crescita di questi oneri è stata contenuta in un +5% per l'estrazione e in un +9% per la lavorazione, a fronte di impatti molto più importanti per quei settori dove il materiale da trasformare o vendere deve essere acquistato all'esterno.

Il costo del lavoro è aumentato complessivamente del +9%, in linea con l'andamento delle imprese dell'Area, imputabile in parte a nuove assunzioni e in parti al ritocco dei salari e stipendi, passati da una media lorda di 34,4 mila euro a 35,8 mila per addetto nel 2022.

Queste dinamiche hanno consentito alle imprese di allargare il proprio margine lordo di produzione, come dimostra la crescita del valore aggiunto del +9% nel solo 2022. Valore aggiunto che, si ricorda, esprime la differenza tra il valore della produzione e il costo direttamente sostenuto per produrre.

Andamenti dei principali aggregati economici nell'anno 2022 della provincia di Massa-Carrara, per dimensione di impresa, in raffronto all'anno precedente e al 2019. Confronto con la media della Toscana Nord-Ovest

FATTURATO	Totale Massa- Carrara	Micro impresa	Piccola impresa	Medio- grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	1.891	416	3.905	31.220	2.777
Tasso di crescita 2021-2022	12%	2%	15%	14%	18%
Tasso di crescita 2019-2022	38%	10%	25%	61%	31%
VALORE AGGIUNTO	Totale Massa- Carrara	Micro impresa	Piccola impresa	Medio- grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	466	145	1.064	6.136	695
Tasso di crescita 2021-2022	9%	-1%	18%	10%	15%
Tasso di crescita 2019-2022	28%	11%	29%	42%	27%
COSTI DIRETTI DI PRODUZIONE (MATERIE PRIME E SERVIZI)	Totale Massa- Carrara	Micro impresa	Piccola impresa	Medio- grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	1.433	257	2.797	25.943	2.153
Tasso di crescita 2021-2022	13%	1%	14%	17%	21%
Tasso di crescita 2019-2022	43%	7%	24%	70%	37%
COSTO DEL LAVORO	Totale Massa- Carrara	Micro impresa	Piccola impresa	Medio- grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	264	95	635	2.960	393
Tasso di crescita 2021-2022	9%	0%	17%	8%	9%
Tasso di crescita 2019-2022	19%	6%	28%	23%	16%
INVESTIMENTI STRUTTURALI	Totale Massa- Carrara	Micro impresa	Piccola impresa	Medio- grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	832	409	1.913	6.933	1.057
Tasso di crescita 2021-2022	6%	-14%	20%	34%	3%
Tasso di crescita 2019-2022	34%	8%	53%	72%	21%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

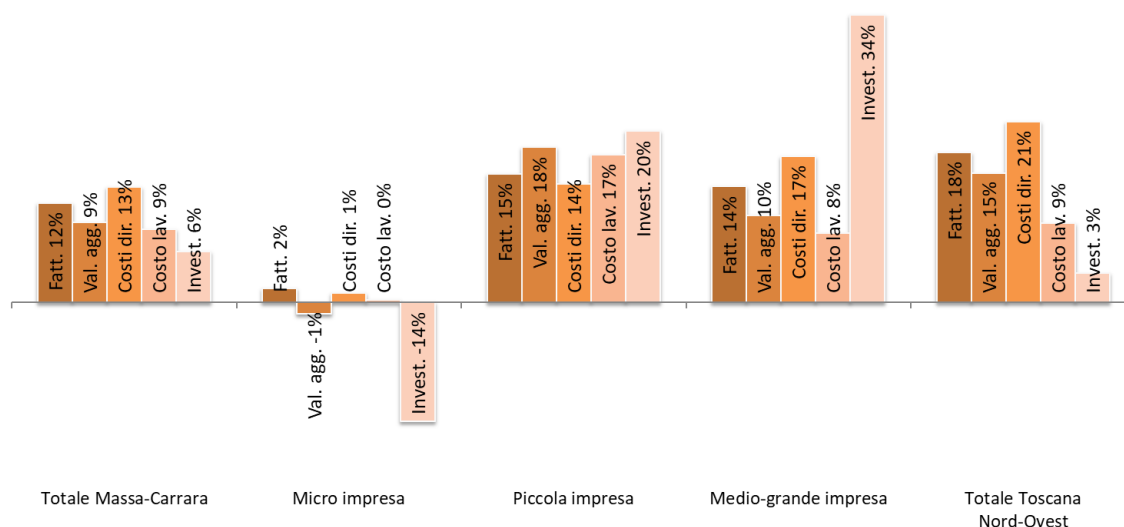
All'interno di questi andamenti generali spiccano le ottime performance delle piccole aziende¹²: il fatturato è aumentato del +15% rispetto al 2021 (e del +25% rispetto al 2019), raggiungendo quasi i 4 milioni di euro per impresa. Queste imprese hanno gestito, meglio di altre, l'incremento dei costi delle materie prime, della logistica e dell'energia, agendo sui prezzi di vendita, al punto che il loro valore aggiunto è addirittura cresciuto del +18% rispetto all'anno precedente.

Anche le medio-grandi imprese¹³ hanno mostrato un recupero significativo, con una crescita del giro d'affari del +14% (addirittura del +61% rispetto al 2019) e un aumento del +10% del valore aggiunto, nonostante abbiano dovuto fare i conti con un +17% dei costi di produzione.

Le micro imprese¹⁴ hanno registrato invece un incremento più contenuto del giro d'affari (+2%), che si è tradotto in un irrigidimento del valore aggiunto (-1%).

A livello di struttura, si assiste nel 2022 a un generale aumento della spesa per investimenti (+6%), trascinata dalle medio-grandi imprese (+34%) e dalle piccole (+20%), mentre le micro hanno ridotto tali spese (-14%). Questa differenza tra Piccole, Medie e grandi e micro può essere attribuita alle incertezze internazionali e all'aumento del costo del denaro che, unito alle nuove linee guida dell'EBA, sembrano aver scoraggiato gli investimenti soprattutto delle imprese di ridottissime dimensioni che, dall'altro lato, hanno visto ridursi i prestiti dal sistema bancario del -8% rispetto all'anno precedente.

Andamento delle principali variabili economiche delle società di Massa-Carrara, per tipologia dimensionale, nell'anno 2022. Confronto con Toscana Nord-Ovest



Andamento dei principali indicatori di redditività, solidità, liquidità e produttività

Analisi della redditività

Il rendimento sugli investimenti, un indicatore cruciale per monitorare la redditività di un'azienda, è cresciuto complessivamente in provincia di Massa-Carrara dal 4,7% del 2019 al 5,9% del 2022, avvicinandosi alla media della Toscana Nord-Ovest (6,0%). In altre parole, un investimento di 100 euro nelle società apuane ha generato un ritorno di quasi 6 euro nel 2022. Per portare un termine di paragone, il rendimento medio lordo dei titoli

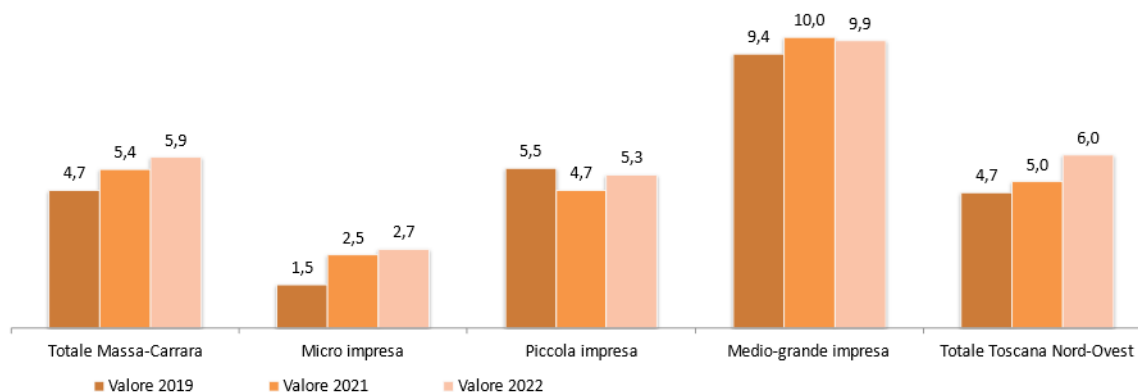
¹² Imprese con un valore di produzione tra i 2 e i 10 milioni di euro (cfr. Nota Metodologica).

¹³ Imprese con un valore di produzione oltre i 10 milioni di euro (cfr. Nota Metodologica).

¹⁴ Imprese con un valore di produzione tra 0 e 2 milioni di euro (cfr. Nota Metodologica).

di Stato emessi nel corso dell'anno è stato, secondo il Mef¹⁵, dell'1,7% e la capitalizzazione di Borsa Italiana è diminuita rispetto all'anno precedente (Ftse Mib -13%). Esaminando le diverse dimensioni aziendali, questa tendenza positiva si riscontra nella medio-grande impresa, dove il Roi ha raggiunto il 9,9% (dal 9,4% del 2019), confermando un livello di efficienza degli investimenti molto elevato; anche la micro impresa presenta un trend in crescita (dall'1,5% al 2,7%), mentre nella piccola tale indicatore è rimasto attorno al 5,3%.

ROI operativo delle società di Massa-Carrara, per tipologia dimensionale, nel periodo 2019 -2022.
Confronto con Toscana Nord -Ovest



Sempre per restare in tema di redditività, l'utile netto di esercizio delle imprese del territorio è aumentato in valore assoluto nel triennio, passando da 60 mila a 101 mila euro nel 2022 per azienda, con un'incidenza del 5,4% sui ricavi di vendita, anche se ha accusato una flessione rispetto al 2021. Nella circoscrizione Toscana Nord-Ovest, il risultato netto è cresciuto da 94 mila euro nel 2019 a 136 mila nel 2022, con un'incidenza sui fatturati del 4,9%.

In altre parole, le imprese di Massa-Carrara sono state in grado di produrre nel 2022 un livello di reddito superiore, in termini relativi, a quello delle imprese della circoscrizione, pur partendo da una situazione analoga nel 2019.

Questa crescita dell'utile è stata particolarmente significativa nelle imprese medio-grandi, le quali si sono dimostrate efficaci nel gestire l'aumento repentino dei costi, portando l'utile netto medio da circa 1 milione di euro nel 2019 a 1,8 milioni nel 2022, valore che, se in termini assoluti è inferiore di oltre 500 mila a quello medio delle imprese dell'Area, in termini relativi rappresenta il 5,7% del fatturato, a fronte del 5,5% della Toscana Nord-Ovest.

Da sottolineare, inoltre, l'ottima performance reddituale delle piccole imprese, il cui utile medio è salito dai 119 mila euro del 2019 ai 182 mila del 2022, valore che ha superato quello delle piccole imprese della Toscana Nord-Ovest rappresentando circa il 4,7% dei ricavi di vendita.

Cresce l'utile anche tra le (2 mila) micro imprese del territorio, dal 3,9% dell'anno pre-pandemia al 5,6% del 2022: un valore che le posiziona al di sopra della media delle micro imprese della Toscana Nord-Ovest, le quali nel 2022 registrano un risultato netto di esercizio pari al 4,1% dei rispettivi fatturati.

¹⁵ https://www.dt.mef.gov.it/debito_publico/dati_statistici/principali_tassi_di_interesse/

Andamento dell'utile della provincia di Massa-Carrara nell'anno 2022, per dimensione di impresa, in raffronto all'anno precedente e al 2019. Confronto con la media della Toscana Nord-Ovest

Tipologia dimensionale	Anno	Utile medio x impresa (in migliaia di €)	Utile / Ricavi di vendita
Totale MASSA-CARRARA	2019	60	4,4
	2021	120	7,1
	2022	101	5,4
<i>Micro impresa</i>	2019	15	3,9
	2021	22	5,3
	2022	23	5,6
<i>Piccola impresa¹⁶</i>	2019	119	3,8
	2021	322	9,5
	2022	182	4,7
<i>Medio-grande impresa</i>	2019	974	5,0
	2021	1.778	6,5
	2022	1.779	5,7
Totale TOSCANA NORD-OVEST	2019	94	4,4
	2021	132	5,6
	2022	136	4,9
<i>Micro impresa</i>	2019	20	5,1
	2021	28	6,8
	2022	17	4,1
<i>Piccola impresa</i>	2019	97	2,9
	2021	185	5,1
	2022	150	3,7
<i>Medio-grande impresa</i>	2019	1.461	4,8
	2021	1.886	5,5
	2022	2.302	5,5

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Nella determinazione del risultato finale, due sono le componenti di crescente rilevanza emerse nel corso degli anni: la pressione fiscale e gli oneri finanziari.

Per quanto riguarda la pressione fiscale, si osserva un notevole incremento delle imposte sul reddito (Ires e Irap) pagate dalle società di Massa-Carrara nell'ultimo anno. Queste imposte sono passate dal rappresentare il 21,5% del risultato ante imposte, al 30% nel 2022. In sostanza, nel 2022 ogni impresa apuana ha pagato 43,2 mila euro di imposte dirette, ossia 10 mila euro in più dell'anno precedente e quasi 15 mila in più del 2019.

Si può ritenere plausibile che questo incremento fiscale sia attribuibile prevalentemente a due fenomeni: da un lato al progressivo venir meno dei crediti di imposta, che avevano registrato un'espansione durante il Covid per sostenere le imprese in quel difficile periodo. In secondo luogo, all'allargamento, nel 2022, della base imponibile su cui viene applicata l'aliquota Irap: allargamento dovuto sia all'aumento della componente margine lordo di produzione, sia all'aumento delle componenti costo del lavoro e interessi sul debito. L'aliquota IRAP è invece rimasta costante nel periodo esaminato.

Si deve tenere inoltre conto di un terzo fattore, rappresentato dal fatto che il "Decreto Liquidità"¹⁷ e successivamente il "Decreto Milleproroghe"¹⁸ hanno consentito nel 2020 e nel 2021 di "sterilizzare" le perdite, posticipando gli adempimenti previsti ai cinque anni successivi alla loro realizzazione.

¹⁶ L'elevato utile 2021 della piccola impresa risente fortemente di una plusvalenza finanziaria di rilevante importo realizzata da una singola impresa.

¹⁷ D.L. 8 aprile 2020, n. 23, convertito in L. 5 giugno 2020, n. 40

¹⁸ D.L. 30 dicembre 2021, n. 228, convertito in L. 25 febbraio 2022, n. 15

Questi tre aspetti hanno alleggerito il carico fiscale del 2021, che è risultato particolarmente basso, mentre quello del 2022 ha teso a normalizzarsi, quasi raggiungendo quello pre-Covid (32,3% nel 2019).

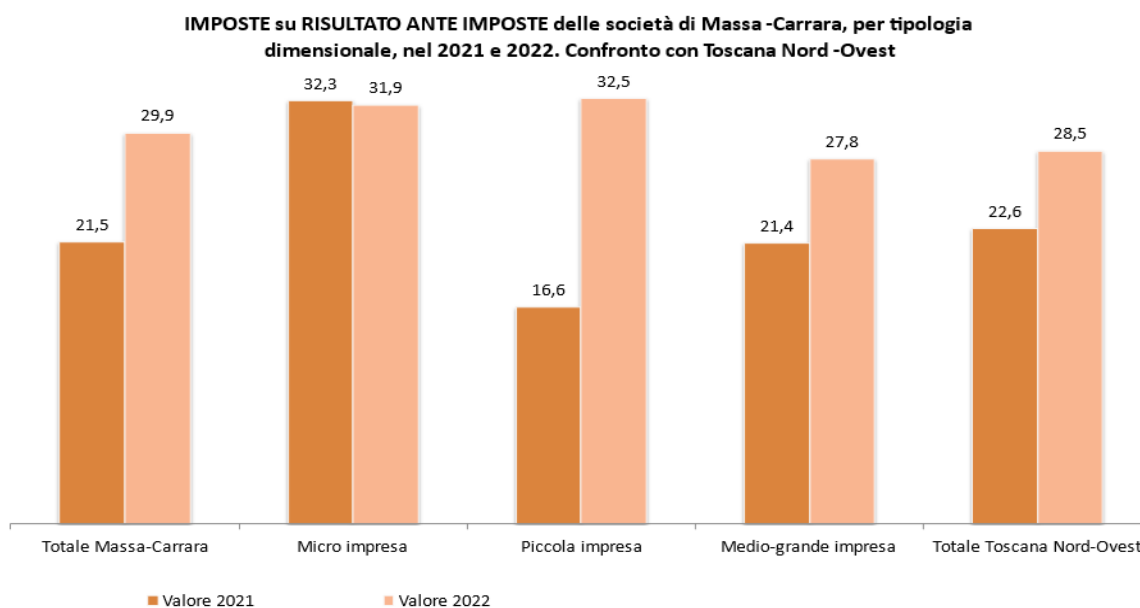
Nella Toscana Nord-Ovest, l'incremento è stato meno marcato, raggiungendo nel 2022 il 28,5% di imposizione fiscale, dal 22,6% dell'anno precedente (27,1% nel 2019).

La crescita della pressione fiscale in provincia di Massa-Carrara è attribuibile alle piccole e medio-grandi imprese. Per quanto riguarda le piccole imprese, il carico fiscale è raddoppiato nell'arco di un solo anno, passando dal 16,6% al 32,5% del 2022 sui rispettivi risultati ante imposte (era il 36,1% nel 2019).

Sulla medio-grande, questi oneri sono cresciuti dal 21,4% al 27,8%, mentre sulla micro il peso fiscale è leggermente diminuito, pur restando su livelli molto elevati (32% del risultato ante imposte).

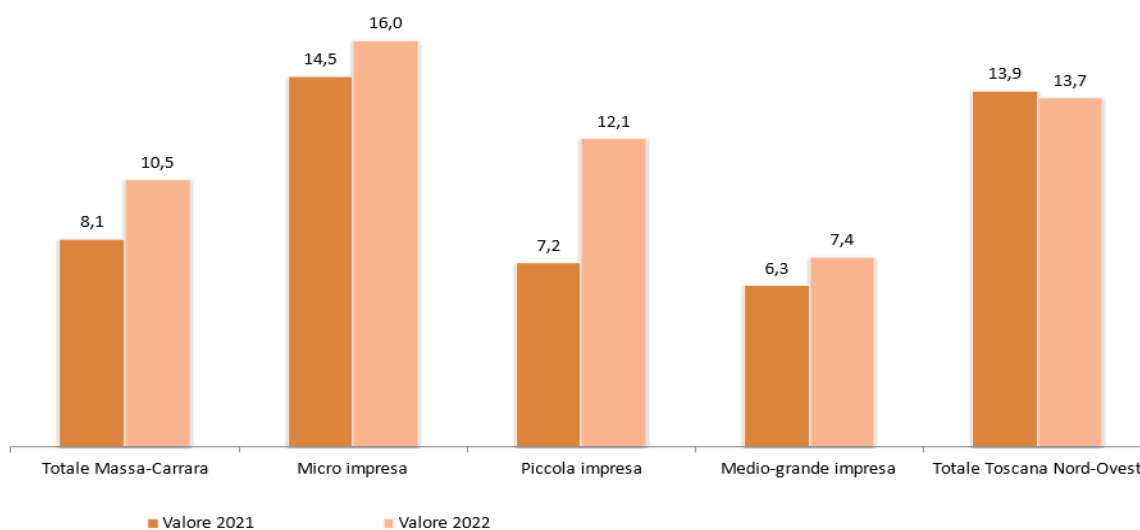
In sostanza, i prospetti contabili segnalano come le micro e piccole aziende della provincia destinino circa un terzo dell'utile lordo all'Erario.

È importante sottolineare come il carico fiscale complessivo su un'impresa non sia circoscritto alle sole "imposte sul reddito", ma includa anche altri tributi di natura indiretta, come IMU, imposte di bollo, imposte di registro, tassa sui rifiuti, etc. Questi balzelli sono generalmente inclusi nella voce "oneri diversi di gestione", assumendo spesso un peso significativo.



Per quanto concerne l'incidenza degli oneri finanziari, i dati contabili del 2022 indicano un aumento di questi costi nei bilanci aziendali della provincia: essi passano dall'8,1% al 10,5% del risultato ante oneri finanziari. In termini assoluti, significa che in media ogni impresa apuana ha pagato nel 2022 interessi e oneri finanziari pari a 17 mila euro, 3 mila euro in più dell'anno precedente.

ONERI FINANZIARI su RISULTATO ANTE ONERI FINANZIARI delle società di Massa-Carrara, per tipologia dimensionale, nel 2021 e 2022. Confronto con Toscana Nord -Ovest



La crescita più significativa si registra nelle micro e piccole imprese: nelle prime raggiunge addirittura il 16% del risultato ante oneri finanziari (partendo comunque da un livello già elevato nell'anno precedente, pari al 14,5%), nelle piccole imprese arriva al 12,1%, da un'incidenza che soltanto dodici mesi prima non era molto distante da quella delle medio-grandi (7,2%). Medio-grandi che, invece, a loro volta hanno visto aumentare il peso di tali oneri di un solo punto (dal 6,3% al 7,4%).

Analisi della produttività

L'analisi della produttività viene condotta monitorando l'andamento del Clup, indicatore che riflette il costo del lavoro per unità di prodotto. In linea di principio, una riduzione di questo indicatore indica un miglioramento della produttività e, di conseguenza, della competitività del sistema economico. Questo miglioramento può derivare da un taglio del costo del lavoro o da una maggiore dinamicità del valore aggiunto.

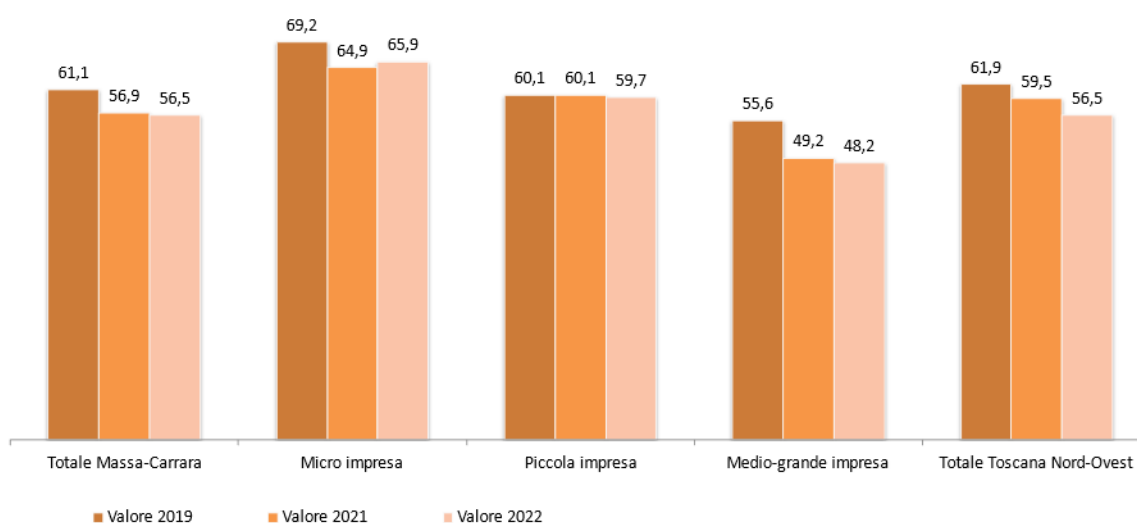
Dal conto economico aggregato delle società di Massa-Carrara emerge che nel corso dell'ultimo triennio si è verificato un progressivo aumento della produttività del lavoro. Il Clup è diminuito complessivamente dal 61% nel 2019 al 57% nel 2021, per poi scendere ulteriormente al 56,5% nel 2022. Questo aumento di produttività può essere considerato positivo, poiché è stato generato da un aumento più che proporzionale del valore aggiunto rispetto all'incremento del costo del lavoro tra il 2019 e il 2022 (+28% contro +19%). Ciò suggerisce che le imprese apuane abbiano adottato politiche di investimento che hanno migliorato l'efficienza produttiva.

L'abbassamento del Clup suggerisce inoltre che, dall'inizio della pandemia, le imprese siano riuscite a liberare risorse per destinarle alla copertura degli ammortamenti, degli oneri finanziari, delle imposte e soprattutto all'autofinanziamento.

Anche nella circoscrizione Toscana Nord-Ovest si è registrata una tendenza analoga, con il Clup che è sceso allo stesso livello delle imprese apuane.

È importante sottolineare che il miglioramento della produttività nel tessuto economico locale è avvenuto in tutte le tipologie dimensionali, sebbene con un tono leggermente più contenuto nelle imprese piccole e più accentuato in quelle medio-grandi. In quest'ultima categoria, il costo del lavoro per unità prodotta è sceso nel 2022 sotto la soglia del 50% (48%), grazie a un forte processo di efficientamento produttivo (valore aggiunto +42% nel triennio), supportato da significative politiche di investimento (immobilizzazioni strutturali +72% nel triennio).

**CLUP delle società di Massa-Carrara, per tipologia dimensionale, nel periodo 2019-2022.
Confronto con Toscana Nord-Ovest**



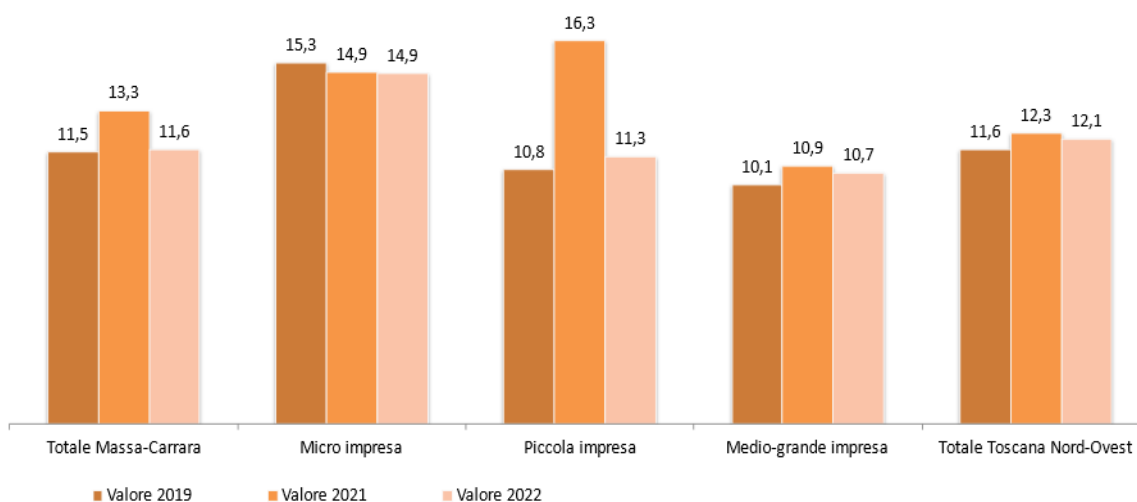
Analisi della liquidità e solidità aziendale

Non muta, invece, complessivamente, nell'ultimo triennio la capacità delle imprese di Massa-Carrara di pagare i propri debiti attraverso la produzione di denaro liquido. Il cash flow rimane, infatti, ancorato attorno all'11,5% dei ricavi, con una parentesi di crescita nel 2021 in cui ha superato il 13%. Si tratta di un valore che denota in generale una buona capacità del sistema economico di soddisfare gli obblighi finanziari.

Nelle imprese della circoscrizione Toscana Nord-Ovest è cresciuto nello stesso periodo di mezzo punto, raggiungendo il 12%.

Questo risultato è frutto di andamenti e indicatori parzialmente differenti tra i vari tagli dimensionali: nelle micro imprese della provincia si assiste ad una leggera riduzione del cash flow, pur permanendo comunque su livelli abbastanza elevati (15% dei corrispondenti ricavi di vendita).

**CASH FLOW su RICAVI delle società di Massa-Carrara, per tipologia dimensionale, nel periodo 2019-2022.
Confronto con Toscana Nord-Ovest**



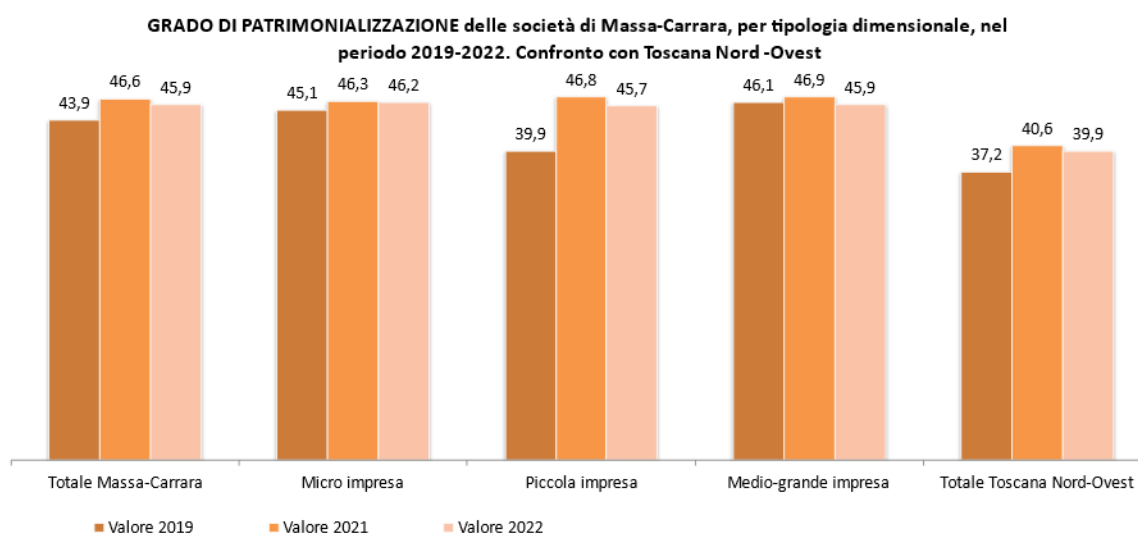
Nelle piccole, l'indicatore è leggermente migliorato rispetto al periodo pre-Covid, ma ha comunque subito una significativa riduzione rispetto all'impennata che ha avuto nel 2021, quando aveva raggiunto addirittura il 16%: nel 2022 si assesta sull'11% dei rispettivi ricavi di vendita.

Anche per le medio-grandi la situazione ha visto un lieve miglioramento, con il cash flow arrivato a rappresentare quasi l'11% dei rispettivi ricavi di vendita.

Si segnala inoltre che a fine 2022 ogni società del territorio deteneva mediamente nelle proprie casse liquidità per 324 mila euro, in crescita del +61% rispetto al 2019. Le imprese della Toscana Nord-Ovest detenevano disponibilità liquide per 368 mila euro, un valore cresciuto in misura significativa (+53%) nell'arco del triennio.

Dal lato della patrimonializzazione, si assiste a un consolidamento nel corso del triennio in esame, con l'autonomia finanziaria passata dal 43,9% al 45,9%, superando abbondantemente la media dell'Area (39,9%) a dimostrazione dello sforzo fatto dagli imprenditori per consolidare la loro attività attraverso l'immissione di capitale proprio, per affrontare al meglio il periodo post pandemico.

Su questo indicatore tendono a migliorare tutte e tre le tipologie dimensionali rispetto al 2019, con i risultati migliori in termini di crescita che si registrano nella piccola impresa, dove l'equity va a finanziare nel 2022 quasi il 46% degli investimenti complessivi (dal 40% del 2019). Va detto che nel 2022 il grado di patrimonializzazione dei 3 tagli dimensionali è assolutamente simile.



Andamento dei settori e delle principali specializzazioni produttive

Il **settore industriale** apuano conferma nel 2022 i già buoni indicatori di bilancio dell'anno precedente. Il fatturato medio delle imprese del settore supera nell'anno in esame i 3,5 milioni di euro, aumentando del +39% nell'ultimo triennio (+18% nel 2022). Variazioni che trascinano la crescita del valore aggiunto. Gli investimenti sulla struttura sono aumentati del +45% nello stesso periodo di riferimento, di cui +17% nell'ultimo esercizio preso in esame.

I risultati economico-finanziari indicano un aumento della redditività del settore tra il 2019 e il 2022, sia in termini di ritorno sugli investimenti (dal 6,7% al 7,0%) che di utile aziendale (dal 5,7% al 6,3% dei rispettivi ricavi), nonché un consolidamento dell'indicatore di produttività. La liquidità e la patrimonializzazione aziendale confermano i già ottimi livelli raggiunti l'anno precedente, descrivendo un settore molto solido e liquido.

All'interno di questo contesto, gioca un ruolo fondamentale il comparto lapideo. La **lavorazione dei marmi e delle pietre** aumenta il proprio fatturato del +14% rispetto al periodo pre-Covid e del +10% sul 2021, grazie al sostegno dell'export che cresce del +18%. Il ricavo medio delle aziende del comparto raggiunge i 4,4 milioni nel 2022, traducendosi in un margine lordo di produzione di 1,3 milioni e in un risultato finale di esercizio di circa 500 mila euro. Ciò denota una capacità di autofinanziamento molto

elevata da parte del settore, la più alta in termini relativi tra tutti i settori dell'economia locale, dal momento che nel 2022 l'utile netto raggiunge l'11% dei rispettivi ricavi (nel 2019 era al 10%). Tuttavia, questa capacità si è ridotta rispetto al 2021, quando ogni impresa del settore è stata mediamente in grado di generare utili per 900 mila euro, corrispondenti al 24% dei ricavi del periodo, un valore molto elevato.

Riguardo agli altri indicatori economici e finanziari, si segnalano valori particolarmente positivi nel 2022 su produttività, liquidità e patrimonializzazione, peraltro tutti in miglioramento rispetto alla situazione pre-Covid: il Clup scende al 40% - valore tipico di un settore commerciale piuttosto che industriale - esprimendo un comparto ad altissima intensità tecnologica; il cash flow aumenta superando il 19% dei ricavi, la patrimonializzazione arriva quasi alla soglia record del 60% (59,1%) dell'attivo, denotando un settore finanziariamente molto solido. D'altro canto, dal quadro sinottico che incrocia grado di patrimonializzazione e Roi emerge come questo settore sia uno dei migliori per solidità e redditività nel 2022 tra tutti i comparti della provincia.

L'**estrazione lapidea** presenta dinamiche meno buone rispetto alla Lavorazione nel 2022, a causa di un contingentamento dell'attività estrattiva che nell'anno in esame ha toccato i valori minimi degli ultimi 10 anni (dopo quelli anomali del 2020), con circa 737 mila tonnellate di blocchi estratte dal bacino di Carrara a fronte delle quasi 830 mila dell'anno precedente. Questo fenomeno ha avuto ripercussioni sugli andamenti del settore, nonostante, come tutti gli altri, anche questo comparto abbia provveduto a ritoccare i valori di vendita.

Il settore ha visto ridurre il proprio fatturato del -3% rispetto al 2021 (a fronte di un -11% dei blocchi estratti dal bacino di Carrara) e aumentare soltanto del +5% rispetto al 2019. Ogni impresa del settore nel 2022 ha fatturato in media 5,6 milioni di euro. Anche i dati Istat sulle esportazioni raccontano di un settore estrattivo cresciuto solo del +2% sull'anno precedente.

Se il fatturato non aumenta, ancora peggio fa il valore aggiunto che, sotto la spinta dei rincari energetici e dei trasporti, si riduce del -11% rispetto al 2021, aumentando "solo" del +5% sul 2019.

Queste difficoltà si leggono anche su molti indicatori: l'utile scende dal 7,6% del 2019 al 7,2% del 2022, la produttività del lavoro peggiora, così come la liquidità, sia in termini di cash flow che di disponibilità liquide, seppur le imprese del settore detengano significative risorse nelle proprie casse. Si mantiene stabile la patrimonializzazione, con il 51,5%, un valore molto elevato anche se non paragonabile a quello raggiunto dalle attività lapidee della lavorazione.

L'importante settore della **metalmecchanica** ha accresciuto il proprio fatturato del +31% rispetto al 2019 (+14% sul 2021) portandolo verso la soglia dei 2,5 milioni di euro per impresa. È aumentato anche il valore aggiunto, con effetti benefici sulla redditività netta (l'utile passa dal 2,2% al 3,7% nel 2019-22).

Il settore mostra inoltre una buona vivacità nell'accumulazione di risorse liquide, attribuibile anche agli ultimi dodici mesi. Dal lato della produttività e patrimonializzazione si assiste a un consolidamento rispetto agli anni passati, che consente di portare il settore su livelli più equilibrati e di allinearsi ad altri comparti industriali.

La **cantieristica nautica** sembra andare a gonfie vele nel 2022, raggiungendo un fatturato medio di circa 13,7 milioni di euro che quasi triplica i valori del 2019 e supera del +45% l'andamento del 2021. Se fino a poco tempo fa la cantieristica nautica apuana scontava ritardi significativi rispetto a ciò che era in grado di esprimere il più diffuso distretto viareggino-versiliense, gli andamenti record del 2021-22 l'hanno portata a ridurre un poco questo gap, almeno dal punto di vista della dimensione media aziendale (a livello complessivo il distretto lucchese continua, invece, ad esprimere una rilevanza molto più

importante di quello apuano). Per portare un termine di paragone, nel 2019 il divario dimensionale, in termini di fatturato pro-azienda, tra questo settore a Lucca e quello di Massa-Carrara si esprimeva in un rapporto di 3 a 1 a favore del distretto lucchese; oggi la differenza tra i due è solo del 23% a favore del primo, pari, in termini assoluti, a 3 milioni di euro per impresa.

Queste ottime performance si sono riverberate, in primo luogo, sul margine lordo di produzione che è più che raddoppiato rispetto a tre anni prima, denotando un innalzamento dei livelli qualitativi nella produzione di imbarcazioni, in secondo luogo, sull'utile netto di esercizio che oggi si traduce nel 3% del corrispondente giro d'affari.

Anche il Roi fa un balzo in avanti importante (dal 7,3% all'8,3), così come migliorano produttività del lavoro e disponibilità liquide che raggiungono i 3,3 milioni per azienda: più che decuplicando quelle dell'anno pre-pandemico. Un tallone d'achille del settore è rappresentato, invece, dalla patrimonializzazione, la quale scende rispetto agli anni precedenti (al 26,2%), a testimonianza di un elevato livello di indebitamento che è comunque caratteristico del settore.

Riguardo al comparto della **moda** (tessile, abbigliamento e calzature), questo, pur essendo formato da pochissime realtà produttive, acquisisce in ambito provinciale una sua rilevanza, per la dimensione delle sue imprese e la loro capacità di competere sui mercati internazionali. Si tratta di aziende che nel 2022 sono state in grado di fatturare mediamente circa 5,5 milioni di euro ed hanno cercato di recuperare i livelli pre-Covid, dopo che la pandemia le aveva costrette a chiusure forzate e ad importanti ridimensionamenti produttivi, dato il crollo della domanda internazionale. Questo recupero è avvenuto solo in parte, grazie all'exploit degli ultimi 12 mesi che ha visto crescere il fatturato del +30% e il valore aggiunto del +35%. Ciò non è stato sufficiente a condurre gli indicatori economico-finanziari verso i livelli molto elevati della pre-pandemia. Pur tuttavia, nonostante il loro calo, dal quadro sinottico che incrocia grado di patrimonializzazione e Roi emerge come questo settore resti il migliore per solidità e redditività nel 2022 tra tutti i comparti della provincia.

Il 2022 ha evidenziato la forte ripresa dei fatturati delle **costruzioni**, i quali sono cresciuti del +60% rispetto a tre anni prima (e del +12% sul 2021), grazie in particolare agli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio. Queste dinamiche hanno avuto ripercussioni positive sulla marginalità lorda e netta, nonostante il rincaro dei costi per l'acquisto di materie prime e servizi (+61% nel triennio) e del costo della manodopera (+38%), dovuto in particolare a nuove assunzioni. L'utile di esercizio è passato nei tre anni da una situazione di pareggio a rappresentare il 5,6% del fatturato del 2022; inoltre è migliorata significativamente la produttività aziendale e la patrimonializzazione si è confermata su livelli più adeguati a garantire l'equilibrio finanziario. L'unica "nota stonata", se così si può definire, riguarda il cash flow che è sceso di circa un punto rispetto al periodo pre-Covid, ma resta su livelli molto elevati (13%), superiori alla media dei settori dell'economia provinciale.

Risulta in salute anche l'articolato settore del **commercio** (ingrosso, dettaglio, veicoli), ma in questo caso va evidenziato come gli indicatori siano fortemente influenzati dal comparto all'ingrosso, e più specificamente dalle attività del commercio di materiale lapideo, e dai rivenditori di auto e moto. Il giro d'affari è cresciuto complessivamente del +34% rispetto al 2019 (+7% sull'ultimo anno) e tale dinamica si è riversata positivamente sul margine lordo di produzione. Si è mantenuta stabile la produzione di utile e la liquidità aziendale, mentre si è consolidato il grado di patrimonializzazione e il Clup, portando entrambi gli indicatori su posizioni migliori dei valori espressi dagli altri settori dell'economia apuana.

Con riferimento al **turismo** (alloggio e ristorazione), anche i fatturati di questo settore sono cresciuti rispetto al periodo pre-pandemia, recuperando, almeno in valore, i livelli del 2019 (+30%). Questa crescita è stata particolarmente intensa nell'ultimo anno (+26%), a testimonianza di una stagione 2022 che è andata bene, come mostrano anche i dati sulle presenze turistiche aumentate in provincia del +14% rispetto all'anno precedente. L'incremento del fatturato si è trasmesso sul valore aggiunto, dimostrando una buona capacità di controllo dei costi da parte delle strutture turistiche e della ristorazione. Ciò ha avuto un riflesso positivo sull'utile netto che è tornato in terreno positivo (1,1% dei corrispondenti ricavi di vendita), dopo la perdita del 2019 (-3,6% dei corrispondenti ricavi). Tutti i principali indicatori di produttività, liquidità e solidità patrimoniale sono nettamente migliorati rispetto all'anno pre-pandemico.

Per quanto concerne i **servizi di mercato**, il loro giro d'affari nell'ultimo triennio è salito del +46% ed anche i margini hanno tenuto, al punto che l'utile finale tra il 2019 e il 2022 è passato dal 7,2% al 10,7% dei rispettivi ricavi, confermandosi su livelli molto elevati, secondi solo a quelli della lavorazione lapidea. Ciò ha generato riflessi positivi sulla capacità di finanziare l'indebitamento e gli investimenti, come mostra soprattutto il consolidamento del grado di patrimonializzazione che si è portato al 53,6%, raggiungendo anche in questo caso il livello più alto dopo quello delle imprese lapidee. È un settore certamente in ottima salute per economicità, liquidità e solidità patrimoniale.

Nell'arco del triennio i fatturati dei **servizi non di mercato** (sociali e personali) sono aumentati del +25% consentendo al settore di tornare in positivo con l'utile (1,7% dei ricavi), dopo la perdita del 2019 (-0,4% dei ricavi). Pur migliorando tutti gli indicatori principali rispetto all'anno pre-pandemico, il settore sconta comunque una certa debolezza, sia dal lato della solidità patrimoniale, sia della remuneratività (come evidenziato anche dal grafico) ed inoltre, essendo un settore fortemente labour intensive, presenta un costo del lavoro che assorbe l'87% del margine lordo di produzione.

Quanto alle **public utilities**, il settore ha registrato una crescita del giro di affari del +23% rispetto al 2019 che ha consentito di chiudere il bilancio 2022 con un utile sostanzialmente in linea con quello di 3 anni prima (1,7% dei ricavi). È un settore composto da società con una dimensione media più rilevante rispetto a quella di altri comparti (fatturato pari a 2,5 milioni di euro ad impresa) e con una buona patrimonializzazione (40,1%).

Riguardo infine l'**agricoltura**, si segnala un settore in ripresa sui fatturati rispetto al 2019 (+21%), anche se nell'ultimo anno ha segnato una contrazione (-4%). L'utile continua a restare in terreno negativo, seppure la perdita si sia dimezzata rispetto al 2019 (-1,9% dei ricavi). Questa cronica incapacità di generare autofinanziamento da parte del comparto agricolo trova la sua principale spiegazione nel fatto che è fortemente labour intensive (il costo del lavoro assorbe oltre il 90% del valore aggiunto) lasciando pochissime risorse per coprire ammortamenti, svalutazioni, oneri finanziari e imposte. Da ciò ne consegue che anche gli altri indicatori economico-finanziari descrivono una situazione complicata: il Roi operativo è negativo, il cash flow è positivo ma si posiziona su livelli molto bassi e peggiori di quelli del 2019, la patrimonializzazione peggiora anch'essa scendendo al 18,4%. Dal quadro sinottico che incrocia grado di patrimonializzazione e Roi emerge come questo settore sia il peggiore per solidità e redditività nel 2022 tra tutti quelli della provincia.

Andamento dei principali aggregati dei settori e delle specializzazioni produttive della provincia di Massa-Carrara nell'anno 2022, in raffronto al 2021 e al 2019. Confronto con il totale della Toscana Nord-Ovest

PRINCIPALI AGGREGATI 2022		MASSA-CARRARA													Totale TNO	
		Agricoltura	Estrazione	Sistema moda	Lavorazione lapidea	Metalmeccanica	Cantieristica nautica	Totale Industria in ss	Public utilities	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi di mercato	Servizi non di mercato		Totale provinciale
FATTURATO	v.a. medio (migliaia di €)	385	5.593	5.463	4.374	2.476	13.617	3.571	2.536	846	3.205	509	707	961	1.891	2.777
	tasso % crescita 21-22	-4%	-3%	30%	10%	14%	45%	18%	8%	12%	7%	26%	9%	9%	12%	18%
	tasso % crescita 19-22	21%	5%	1%	14%	31%	179%	39%	23%	60%	34%	30%	46%	25%	38%	31%
VALORE AGGIUNTO	v.a. medio (migliaia di €)	183	2.751	1.195	1.342	749	3.041	1.054	1.225	299	433	209	226	556	466	695
	tasso % crescita 21-22	-4%	-11%	35%	15%	7%	18%	10%	2%	21%	12%	22%	3%	3%	9%	15%
	tasso % crescita 19-22	19%	5%	-14%	15%	27%	124%	28%	19%	60%	22%	44%	32%	17%	28%	27%
INVESTIMENTI DI STRUTTURA	v.a. medio (migliaia di €)	409	3.750	554	1.578	1.485	6.796	1.663	1.381	352	657	779	768	414	832	1.057
	tasso % crescita 21-22	-1%	5%	10%	8%	1%	100%	17%	-2%	0%	2%	1%	-1%	3%	6%	3%
	tasso % crescita 19-22	11%	54%	20%	22%	13%	264%	45%	5%	11%	57%	30%	21%	13%	34%	21%
DISPONIBILITA' LIQUIDE	v.a. medio (migliaia di €)	66	2.159	1.333	852	407	3.274	744	370	150	400	91	174	115	324	368
	tasso % crescita 21-22	20%	-4%	-12%	-15%	18%	-6%	-5%	11%	-9%	-1%	-7%	-22%	-15%	-8%	-3%
	tasso % crescita 19-22	44%	25%	-29%	26%	82%	1187%	75%	61%	51%	61%	101%	35%	54%	61%	53%

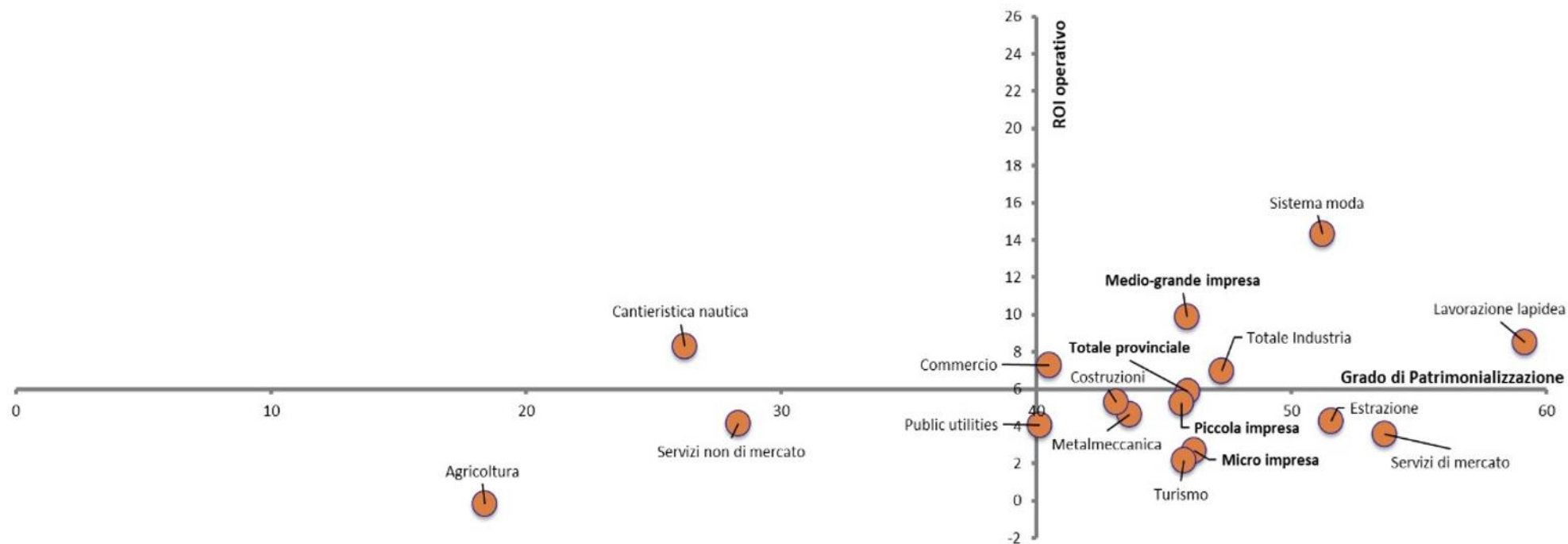
Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

**Andamento dei principali indicatori economico-finanziari dei settori e delle specializzazioni produttive della provincia di Massa-Carrara nell'anno 2022, in raffronto al 2019.
Confronto con il totale della Toscana Nord-Ovest**

PRINCIPALI INDICATORI 2019-2022	Anno	MASSA-CARRARA														Totale TNO
		Agricol- tura	Estra- zione	Sistema moda	Lavorazione lapidea	Metal- meccanica	Cantieristica nautica	Totale Industria in ss	Public utilities	Costru- zioni	Com- mercio	Turismo	Servizi di mercato	Servizi non di mercato	Totale provinciale	
ROI operativo	2019	-0,9	5,7	20,1	9,4	3,1	7,3	6,7	3,7	0,1	7,7	-0,2	1,8	1,3	4,7	4,7
	2022	-0,2	4,3	14,3	8,5	4,6	8,3	7,0	4,0	5,3	7,3	2,1	3,6	4,2	5,9	6,0
UTILE DI ESERCIZIO su RICAVI	2019	-3,6	7,6	9,5	9,9	2,2	1,2	5,7	1,5	0,1	3,9	-3,6	7,2	-0,4	4,4	4,4
	2022	-1,9	7,2	6,8	11,2	3,7	3,1	6,3	1,7	5,6	3,7	1,1	10,7	1,7	5,4	4,9
CLUP	2019	90,4	62,8	40,2	43,3	75,8	63,4	59,6	79,6	73,3	47,7	79,2	59,0	91,2	61,1	61,9
	2022	91,1	64,6	47,7	40,4	69,4	55,8	55,9	79,8	63,1	43,2	68,2	53,8	87,1	56,5	56,5
CASH FLOW su RICAVI	2019	5,0	19,8	15,4	17,8	7,6	10,2	13,3	10,4	14,1	7,9	7,7	21,9	5,9	11,5	11,6
	2022	4,3	19,2	11,5	19,2	9,2	10,0	13,5	9,8	13,3	7,8	13,1	20,6	7,6	11,6	12,1
GRADO di PATRIMONIALIZZAZIONE	2019	22,2	51,6	62,0	56,0	43,4	33,9	48,3	32,9	43,2	37,5	35,7	47,9	27,8	43,9	37,2
	2022	18,4	51,5	51,2	59,1	43,6	26,2	47,2	40,1	43,1	40,5	45,8	53,6	28,3	45,9	39,9

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Rappresentazione scatter-plot del Grado di patrimonializzazione (asse X) e del Roi operativo (asse Y) dei settori della provincia di Massa-Carrara nell'anno 2022. Incrocio con media TNO



Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

I BILANCI DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE DELLA PROVINCIA DI PISA ANNI 2019-21-22

Il conto economico e lo stato patrimoniale aggregato

Il bilancio dato dalla somma dei singoli conti economici e stati patrimoniali delle 5.600 imprese analizzate della provincia di Pisa per il 2022 registra un utile netto pari al 4,9% del valore di produzione. Questo risultato supera di tre decimi di punto la media dell'area Toscana Nord-Ovest, evidenziando una performance reddituale molto positiva da parte delle imprese locali.

Del valore totale della produzione operativa, il 74,6% è stato utilizzato dalle imprese della provincia per coprire i costi di produzione per l'acquisto di materie prime e servizi, meno di quanto registrato dalla media dell'Area. È soprattutto la voce "consumi di materie prime" a incidere meno sulle imprese pisane rispetto alle altre della circoscrizione Toscana Nord-Ovest: nei bilanci delle società di Pisa questo capitolo incide infatti per il 45% del corrispondente valore della produzione operativa, mentre in quelle lucchesi è di almeno 5 punti superiore e in quelle apuane di 3.

Viceversa, il costo del lavoro a Pisa pesa, in termini di incidenza relativa il 14,4%, 2 punti in più che nelle imprese di Lucca e 1 punto in più rispetto a quelle di Massa-Carrara.

Questa diversa incidenza ha riflessi sulla marginalità lorda, che nelle società pisane appare più ampia (11% contro il 10,2% della media dell'Area) e questo divario resta di misura simile fino al risultato prima delle imposte, dove si assottiglia per il maggior carico fiscale che sembra gravare sul sistema economico pisano rispetto a quello medio dell'Area.

Conto economico riclassificato aggregato delle società della provincia di Pisa e della circoscrizione Toscana Nord-Ovest nell'anno 2022.

Composizione % rispetto al Valore della produzione operativa

CONTRO ECONOMICO RICLASSIFICATO 2022	Totale PI	Totale TNO
(+) Valore della produzione operativa	100,0	100,0
Ricavi delle vendite	93,6	93,7
Variazione delle rimanenze e lavori in corso	2,1	2,4
Incrementi di immobilizzazioni	0,5	0,3
Altri ricavi	3,8	3,5
(-) Costi esterni	74,6	76,6
Consumi	45,4	48,3
Servizi	25,1	24,4
Godimento beni di terzi	2,4	2,2
Oneri diversi di gestione	1,7	1,6
(=) Valore aggiunto	25,4	23,4
(-) Personale	14,4	13,3
(=) Margine operativo lordo (MOL)	11,0	10,2
(-) Ammortamenti e svalutazioni	3,6	3,2
(-) Accantonamenti per rischi e altri	0,4	0,6
(=) Margine operativo netto (MON)	7,0	6,4
(+) Proventi e oneri non caratteristici	1,4	1,1
(=) Risultato Ante Gestione Finanziaria (RAGF)	8,4	7,5
(+) Proventi e perdite finanziari	-0,2	0,0
(=) Risultato ante oneri finanziari (RAOF)	8,2	7,4
(-) Interessi e altri oneri finanziari	1,1	1,0
(=) Risultato ordinario	7,1	6,4
(+) Proventi e oneri straordinari	0,0	0,0
(=) Risultato Ante imposte	7,1	6,4
(-) Imposte	2,2	1,8
(=) Utile (perdita) esercizio	4,9	4,6

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Dal punto di vista patrimoniale, le società della provincia mostrano una solidità inferiore alla media delle attività della Toscana Nord-Ovest, con un patrimonio netto che rappresenta il 38,2% dell'attivo, in confronto al 39,9% dell'Area. Il rapporto tra il patrimonio netto e i debiti, noto come debt to equity ratio, è pari al 68%, riflettendo comunque un buon equilibrio dell'autonomia patrimoniale.

Questi indicatori suggeriscono una buona salute patrimoniale delle imprese di Pisa e ciò è importante perché rientrano tra i sistemi di valutazioni indicate dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) per determinare il merito creditizio¹⁹.

Esaminando ulteriormente la struttura del bilancio si osserva un margine di struttura, calcolato come rapporto tra il patrimonio netto e le immobilizzazioni, al 95% a fronte del del 96% dell'area TNO, evidenziando quindi una situazione patrimoniale soddisfacente per le imprese locali.

Riguardo, infine, alla composizione dell'attivo, si fa notare una più spiccata incidenza nelle imprese pisane delle immobilizzazioni immateriali, rappresentate da poste come attività di ricerca e sviluppo, marchi e brevetti, diritti d'autore. Il motivo principale si cela nel fatto che vi è una diffusa attività di brevettazione e una presenza massiccia sul territorio di start up e pmi innovative, molte collegate alle Università e Centri di ricerca locali: basti pensare che Pisa da sola rappresenta circa un quarto di queste imprese innovative a livello regionale.

Stato patrimoniale aggregato delle società della provincia di Pisa e della circoscrizione Toscana Nord-Ovest nell'anno 2022.

Composizione % rispetto al Totale Attivo

STATO PATRIMONIALE 2022	Totale PI	Totale TNO
Crediti verso soci	0,0	0,0
Totale Immobilizzazioni	40,3	41,3
Immobilizzazioni immateriali	8,4	5,7
Immobilizzazioni materiali	23,5	23,4
Immobilizzazioni finanziarie	8,4	12,3
Attivo circolante	58,9	57,9
Rimanenze	16,3	15,5
Crediti	29,8	26,6
Attività finanziarie	2,9	5,7
Disponibilità liquide	9,9	10,1
Ratei e risconti	0,8	0,7
Totale Attivo	100,0	100,0
Patrimonio netto	38,2	39,9
Fondi rischi e oneri	1,7	2,1
Fondo TFR	2,6	2,1
Totale Debiti	56,1	54,6
Debiti correnti	35,4	35,6
Debiti differiti	20,7	19,0
Ratei e risconti	1,4	1,3
Totale Passivo	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Andamento dei fatturati, costi di produzione e investimenti

Come noto, lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina ha portato, su scala nazionale, ad una crescita importante e generalizzata dei prezzi, riportando le lancette ai livelli inflattivi di quarant'anni fa. Se nel 2021 l'inflazione era ancora contenuta sotto il 2%, livello considerato dalla BCE come obiettivo dei prezzi nel medio termine, nel 2022 la crescita dei prezzi in Italia ha superato l'8%.

¹⁹ Si veda "Guidelines on loan origination and monitoring", European Banking Authority, EBA/GL/2020/06, 29 maggio 2020

Alla luce di questa situazione, anche le imprese pisane hanno dovuto fare i conti con questo nuovo scenario, ritoccando i loro prezzi di vendita, dato il rincaro delle materie prime, dei prezzi energetici e dei costi della logistica. Ma accorte politiche di bilancio hanno comunque permesso alle imprese di mantenere margini adeguati e un buon livello degli indicatori economico-finanziari.

Nel 2022 le società di Pisa hanno registrato un aumento del fatturato del +18% rispetto all'anno precedente, grazie anche all'aumento dell'export, cresciuto nell'analogo periodo del +20%. Rispetto al periodo pre-Covid il giro d'affari è aumentato addirittura del +30%, portandosi a 2,6 milioni medi per impresa.

Si tratta di andamenti che rispecchiano quasi fedelmente quelli registrati dalle imprese della circoscrizione Toscana Nord-Ovest, il cui fatturato medio è solo di poco superiore a quello provinciale (2,8 milioni per azienda).

L'aumento dei ricavi è stato possibile sia per un ritocco dei prezzi di vendita, sia per una congiuntura economica favorevole nel 2022 (il Pil italiano è cresciuto del +3,7%, il Pil mondiale del +3,5%²⁰), che ha portato beneficio alle diverse filiere e specializzazioni produttive del territorio.

Tuttavia, il conflitto russo-ucraino ha contribuito, come detto, all'aumento di costi di trasporto e noli, e ha generato rincari su bollette energetiche e materie prime che per le imprese pisane si sono tradotti in un loro aumento significativo, anche questo in linea con quello registrato dalle imprese della Toscana Nord-Ovest. I costi diretti di produzione per materie prime e servizi sono infatti aumentati del +20% sull'ultimo anno, a fronte del +21% della circoscrizione.

Il costo del lavoro è aumentato complessivamente del +9%, in linea con l'andamento delle imprese dell'Area: questo aumento è in parte imputabile a nuove assunzioni, in parte al ritocco dei salari e stipendi, (dovuto in parte ad alcuni rinnovi contrattuali) che sono passati da una media lorda di 37,6 mila euro a 39,9 mila per addetto nel 2022.

Queste dinamiche hanno consentito alle imprese del territorio di allargare il proprio margine lordo di produzione, come dimostra la crescita del valore aggiunto del +14% nell'arco di un solo anno. Valore aggiunto che, si ricorda, esprime la differenza tra il valore della produzione e il costo direttamente sostenuto per realizzarlo.

All'interno di questi andamenti generali spiccano le ottime performance delle medio-grandi imprese²¹: il fatturato è aumentato del +24% rispetto al 2021 (e del +41% rispetto al 2019), raggiungendo quasi i 35 milioni di euro per impresa. Queste imprese hanno gestito, meglio di altre, l'incremento dei costi delle materie prime, della logistica e dell'energia, agendo sui prezzi di vendita, al punto che il loro valore aggiunto è cresciuto del +22% rispetto all'anno precedente.

Anche le piccole realtà aziendali²² hanno mostrato un recupero significativo, con una crescita del giro d'affari del +12% (+20% rispetto al 2019) e un aumento del +9% del valore aggiunto.

Le micro imprese²³ hanno registrato un incremento più contenuto del giro d'affari (+5%), che si è tradotto in un irrigidimento dei margini lordi di produzione (-4%).

A livello di struttura si assiste nel 2022 a un generale aumento delle spese nominali per gli investimenti (+3%), trascinato dalle medio-grandi imprese (+6%), mentre sia le piccole che le micro non hanno modificato i loro piani rispetto all'anno precedente. Questa differenza può essere attribuita alle incertezze internazionali e all'aumento del costo del denaro che, unito alle nuove linee guida dell'EBA, sembrano aver scoraggiato gli investimenti

²⁰ International Monetary Fund, *World Economic Outlook Update*, January 2024

²¹ Imprese con un valore di produzione superiore a 10 milioni di euro (cfr. Nota Metodologica).

²² Imprese con un valore di produzione tra i 2 e i 10 milioni di euro (cfr. Nota Metodologica).

²³ Imprese con un valore di produzione tra 0 e 2 milioni di euro (cfr. Nota Metodologica).

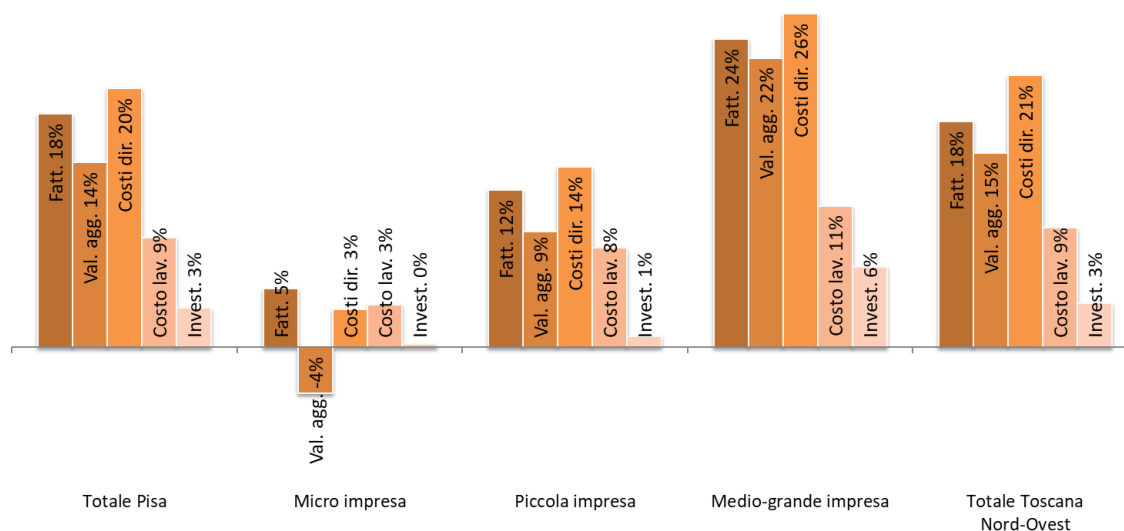
soprattutto delle imprese più piccole che, dall'altro lato, si sono viste ridurre i prestiti dal sistema bancario del -5% rispetto all'anno precedente.

Andamenti dei principali aggregati economici nell'anno 2022 della provincia di Pisa, per dimensione di impresa, in raffronto all'anno precedente e al 2019. Confronto con la media della Toscana Nord-Ovest

FATTURATO	Totale Pisa	Micro impresa	Piccola impresa	Medio-grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	2.553	414	4.104	34.708	2.777
Tasso di crescita 2021-2022	18%	5%	12%	24%	18%
Tasso di crescita 2019-2022	30%	6%	20%	41%	31%
VALORE AGGIUNTO	Totale Pisa	Micro impresa	Piccola impresa	Medio-grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	693	129	1.145	9.044	695
Tasso di crescita 2021-2022	14%	-4%	9%	22%	15%
Tasso di crescita 2019-2022	26%	0%	22%	36%	27%
COSTI DIRETTI DI PRODUZIONE (MATERIE PRIME E SERVIZI)	Totale Pisa	Micro impresa	Piccola impresa	Medio-grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	1.924	260	2.973	27.463	2.153
Tasso di crescita 2021-2022	20%	3%	14%	26%	21%
Tasso di crescita 2019-2022	35%	5%	23%	48%	37%
COSTO DEL LAVORO	Totale Pisa	Micro impresa	Piccola impresa	Medio-grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	392	92	748	4.449	393
Tasso di crescita 2021-2022	9%	3%	8%	11%	9%
Tasso di crescita 2019-2022	15%	4%	13%	21%	16%
INVESTIMENTI STRUTTURALI	Totale Pisa	Micro impresa	Piccola impresa	Medio-grande impresa	Totale Toscana Nord-Ovest
Valore medio 2022 (in migliaia di €)	1.005	424	1.354	9.966	1.057
Tasso di crescita 2021-2022	3%	0%	1%	6%	3%
Tasso di crescita 2019-2022	17%	9%	34%	18%	21%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Andamento delle principali variabili economiche delle società di Pisa, per tipologia dimensionale, nell'anno 2022. Confronto con Toscana Nord-Ovest

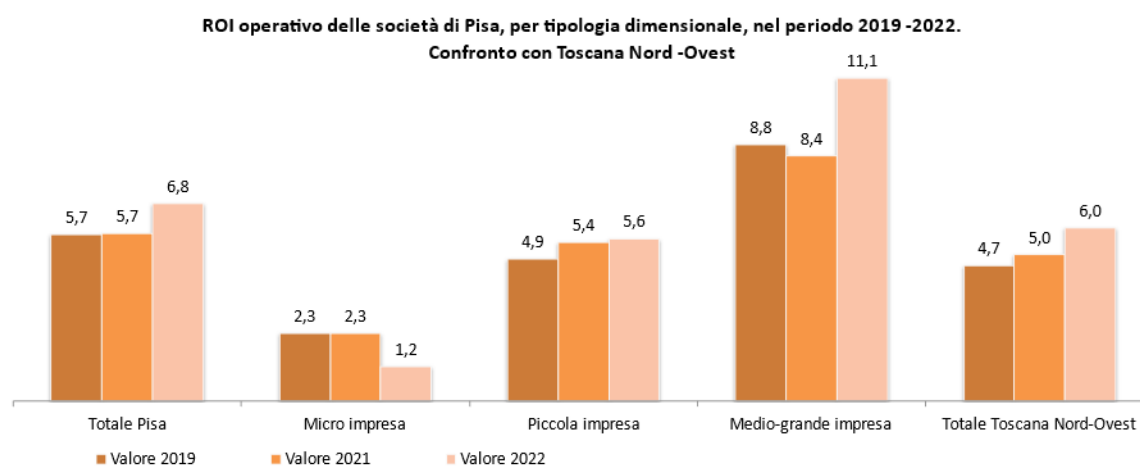


Andamento dei principali indicatori di redditività, solidità, liquidità e produttività

Analisi della redditività

Il rendimento sugli investimenti (ROI), un indicatore cruciale per monitorare la redditività di un'azienda, è cresciuto complessivamente in provincia di Pisa passando dal 5,7% del 2019 al 6,8% del 2022, superando la media della Toscana Nord-Ovest (6,0%). In altre parole, un investimento di 100 euro nelle società pisane ha generato un ritorno di quasi 7 euro nel 2022. Per portare un termine di paragone, il rendimento medio lordo dei titoli di Stato emessi nel corso dell'anno è stato, secondo il Mef²⁴, dell'1,7% e la capitalizzazione di Borsa Italiana è diminuita rispetto all'anno precedente (Ftse Mib: -13%).

Esaminando le diverse dimensioni aziendali, questa tendenza positiva si riscontra nella medio-grande impresa, dove il Roi ha raggiunto un valore molto alto, l'11,1% (dall'8,8% del 2019), confermando un livello di efficienza degli investimenti molto elevato; anche la piccola impresa presenta un trend in crescita (dal 4,9% al 5,6%), mentre nella micro tale indicatore è sceso di un punto (dal 2,3% all'1,2%).



Sempre per restare in tema di redditività, l'utile netto di esercizio delle imprese del territorio è aumentato in valore assoluto nel periodo 2019-22, passando da 98 mila a 134 mila euro per azienda, con un'incidenza del 5,3% sui ricavi di vendita nel 2022. Nel contesto dell'area Toscana Nord-Ovest, nello stesso periodo il risultato netto è cresciuto da 94 mila euro a 136 mila, con un'incidenza sui fatturati del 4,9% nell'ultimo anno in esame. In altre parole, le imprese di Pisa sono state in grado di produrre nel 2022 un reddito superiore, in termini relativi, a quello delle imprese della circoscrizione.

La crescita dell'utile è stata particolarmente significativa nelle imprese medio-grandi, le quali si sono dimostrate efficaci nel gestire l'aumento repentino dei costi, portando l'utile netto da 1,3 milioni di euro nel 2019 a 2,2 milioni nel 2022, valore che, se in termini assoluti è pressappoco simile a quello medio delle imprese dell'Area, in termini relativi rappresenta il 6,4% del fatturato, a fronte del 5,5% della Toscana Nord-Ovest.

Da sottolineare, inoltre, la buona performance reddituale delle piccole imprese, il cui utile è salito dai 109 mila euro del 2019 ai 143 mila del 2022, valore vicino a quello delle piccole imprese della Toscana Nord-Ovest, rappresentando il 3,5% dei ricavi di vendita.

Si dimezza invece l'utile tra le (4.500) micro imprese del territorio, passando dal 6,4% dei corrispondenti ricavi di vendita dell'anno pre-pandemia al 3,1% del 2022; il risultato netto

²⁴ https://www.dt.mef.gov.it/debito_publico/dati_statistici/principali_tassi_di_interesse/

delle micro imprese della Toscana Nord-Ovest è pari nel 2022 al 4,1% dei rispettivi fatturati.

Andamento dell'utile della provincia Pisa nell'anno 2022, per dimensione di impresa, in raffronto all'anno precedente e al 2019. Confronto con la media della Toscana Nord-Ovest

Tipologia dimensionale	Anno	Utile medio x impresa (in migliaia di €)	Utile / Ricavi di vendita
Totale PISA	2019	98	5,0
	2021	122	5,7
	2022	134	5,3
<i>Micro impresa</i>	2019	25	6,4
	2021	31	7,9
	2022	13	3,1
<i>Piccola impresa</i>	2019	109	3,2
	2021	155	4,2
	2022	143	3,5
<i>Medio-grande impresa</i>	2019	1.329	5,4
	2021	1.595	5,7
	2022	2.216	6,4
Totale TOSCANA NORD-OVEST	2019	94	4,4
	2021	132	5,6
	2022	136	4,9
<i>Micro impresa</i>	2019	20	5,1
	2021	28	6,8
	2022	17	4,1
<i>Piccola impresa</i>	2019	97	2,9
	2021	185	5,1
	2022	150	3,7
<i>Medio-grande impresa</i>	2019	1.461	4,8
	2021	1.886	5,5
	2022	2.302	5,5

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Nella determinazione del risultato finale, due sono le componenti di crescente rilevanza emerse nel corso degli anni: la pressione fiscale e gli oneri finanziari.

Per quanto riguarda la pressione fiscale, si osserva un notevole incremento delle imposte sul reddito (Ires e Irap) pagate dalle società di Pisa nell'ultimo anno. Queste imposte sono passate dal rappresentare il 23% del risultato ante imposte nel 2021, a quasi il 31% nel 2022. In sostanza, nel 2022 ogni impresa pisana ha pagato circa 60 mila euro di imposte dirette, ossia ben 23 mila euro in più dell'anno precedente e quasi 22 mila in più del 2019. Si può ritenere plausibile che questo incremento fiscale sia attribuibile prevalentemente a due fenomeni: da un lato al progressivo venir meno dei crediti di imposta, che avevano registrato un'espansione durante il Covid per sostenere le imprese in quel difficile periodo. In secondo luogo, all'allargamento, nel 2022, della base imponibile su cui viene applicata l'aliquota Irap: allargamento dovuto sia all'aumento della componente margine lordo di produzione, sia all'aumento delle componenti costo del lavoro e interessi sul debito. L'aliquota IRAP è invece rimasta costante nel periodo esaminato.

Si deve tenere inoltre conto di un terzo fattore, rappresentato dal fatto che il "Decreto Liquidità"²⁵ e successivamente il "Decreto Milleproroghe"²⁶ hanno consentito nel 2020 e nel 2021 di "sterilizzare" le perdite, posticipando gli adempimenti previsti ai cinque anni successivi alla loro realizzazione.

²⁵ D.L. 8 aprile 2020, n. 23, convertito in L. 5 giugno 2020, n. 40

²⁶ D.L. 30 dicembre 2021, n. 228, convertito in L. 25 febbraio 2022, n. 15

Questi tre aspetti hanno alleggerito il carico fiscale del 2021, che è risultato particolarmente basso, mentre quello del 2022 ha teso a normalizzarsi, già superando quello pre-Covid (28% nel 2019).

Nella Toscana Nord-Ovest l'incremento è stato meno marcato, raggiungendo nel 2022 il 28,5% di imposizione fiscale, dal 22,6% dell'anno precedente.

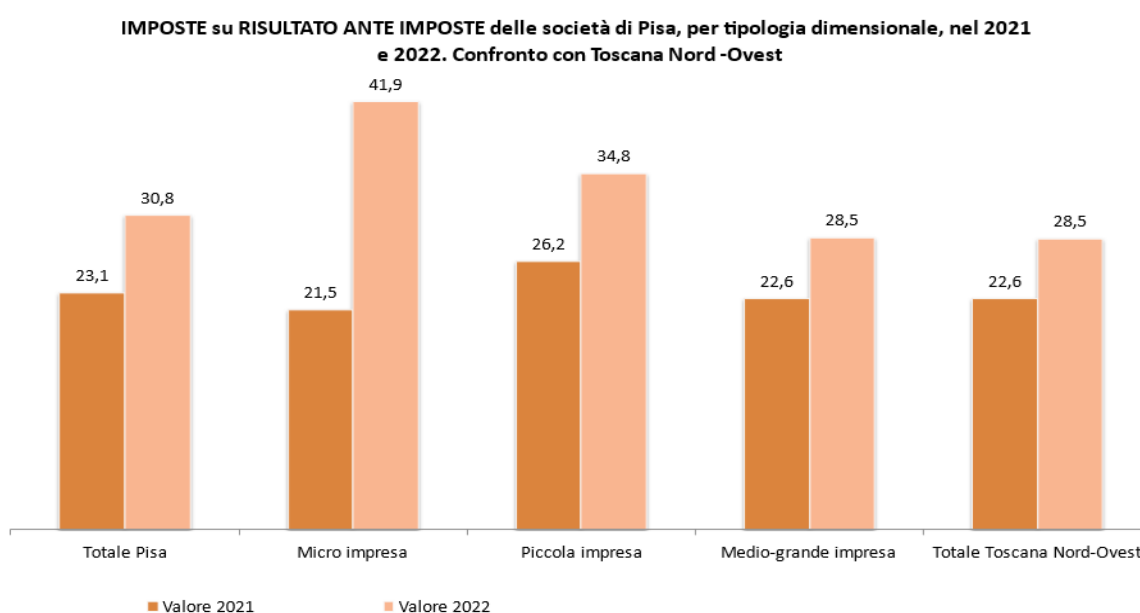
La crescita della pressione fiscale in provincia di Pisa è attribuibile a tutte le dimensioni aziendali, ma con toni più accentuati per le micro e le piccole imprese. Per quanto riguarda le micro, il carico fiscale è praticamente raddoppiato nell'arco di un solo anno, passando dal 21,5% al 41,9% del 2022 rispetto ai rispettivi risultati ante imposte.

Per portare un termine di paragone, le micro imprese di Massa-Carrara e Lucca hanno avuto nel 2022 un carico fiscale che è sì cresciuto, ma che per la provincia apuana non è andato oltre il 32% e per quella lucchese oltre il 35% dei rispettivi risultati ante imposte.

Anche la piccola impresa del territorio registra un'impennata del peso fiscale, che è passato in dodici mesi dal 26,2% al 34,8% del corrispondente risultato ante imposte, superiore anche in questo caso ai valori medi delle piccole imprese di Massa-Carrara e Lucca che si sono fermati sotto il 33%.

Sulla medio-grande questi oneri sono cresciuti dal 22,6% al 28,5%, mentre a Lucca non hanno superato il 23% e a Massa-Carrara il 28%.

È importante sottolineare come il carico fiscale complessivo su un'impresa non sia circoscritto alle sole "imposte sul reddito", ma includa anche altri tributi di natura indiretta, come IMU, imposte di bollo, imposte di registro, tassa sui rifiuti, etc. Queste voci sono generalmente incluse negli "oneri diversi di gestione", assumendo spesso un peso significativo.

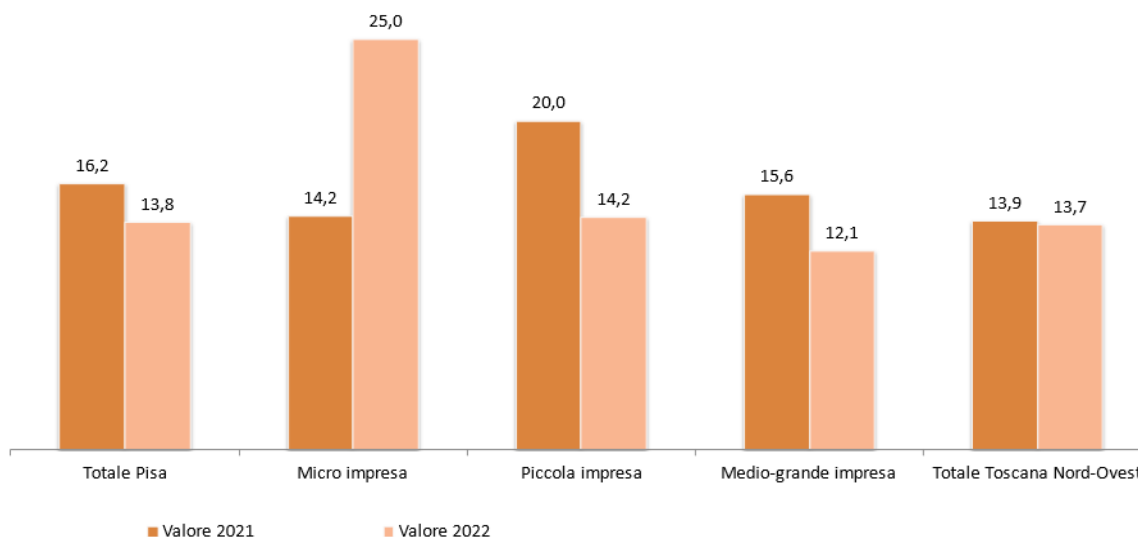


Per quanto concerne l'incidenza degli oneri finanziari, i dati contabili del 2022 indicano una riduzione di questi nei bilanci aziendali della provincia: essi passano dal 16,2% del 2021 al 13,8% del risultato ante oneri finanziari. In termini assoluti, significa che in media ogni impresa pisana ha pagato nel 2022 interessi e oneri finanziari per 31 mila euro.

Si registra un andamento divergente tra micro imprese, da un lato, e piccole e medio-grandi imprese, dall'altro: nelle prime, infatti, il peso di tali oneri tende a crescere in misura considerevole rispetto all'anno precedente arrivando a toccare il 25% del risultato ante imposte (dal 14,2%), ovvero, in termini assoluti, 7.300 euro medi a impresa (a fronte dei 7.100 delle micro della Toscana Nord-Ovest), mille in più dell'anno precedente.

Nelle piccole attività, invece, l'incidenza di tali oneri scende nei dodici mesi, dal 20% al 14,2%, così come accade nelle medio-grandi, passate dal 15,6% al 12,1%.

ONERI FINANZIARI su RISULTATO ANTE ONERI FINANZIARI delle società di Pisa, per tipologia dimensionale, nel 2021 e 2022. Confronto con Toscana Nord-Ovest



Analisi della produttività

L'analisi della produttività viene condotta monitorando l'andamento del Clup, indicatore che riflette il costo del lavoro per unità di prodotto. In linea di principio, una riduzione di questo indicatore indica un miglioramento della produttività e, di conseguenza, della competitività del sistema economico. Questo miglioramento può derivare da un taglio del costo del lavoro o da una maggiore dinamicità del valore aggiunto.

Dal conto economico aggregato delle società di capitale di Pisa emerge che nel corso dell'ultimo triennio si è verificato un progressivo aumento della produttività del lavoro. Il Clup è diminuito complessivamente passando dal 61,5% nel 2019 al 59,6% nel 2021, per poi scendere ulteriormente al 56,5% nel 2022. Questo aumento di produttività può essere considerato positivo poiché è stato generato da un aumento più che proporzionale del valore aggiunto rispetto all'incremento del costo del lavoro (+26% contro +15% nel 2019-22). Ciò suggerisce che le imprese pisane hanno adottato politiche di investimento che hanno migliorato l'efficienza produttiva.

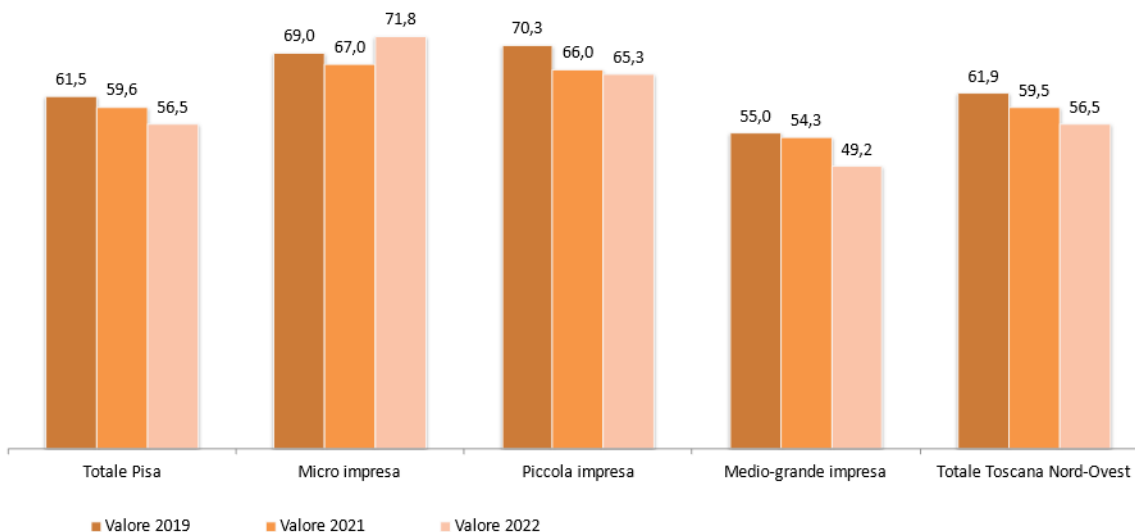
L'abbassamento del Clup significa inoltre che, dall'inizio della pandemia, le imprese sono riuscite a liberare risorse per destinarle alla copertura degli ammortamenti, degli oneri finanziari, delle imposte e soprattutto all'autofinanziamento.

Anche nella circoscrizione Toscana Nord-Ovest si è registrata una tendenza analoga, con il Clup che è sceso allo stesso livello delle imprese locali.

È importante sottolineare che il miglioramento della produttività nel tessuto economico di Pisa è avvenuto nelle piccole e medio-grandi attività, ma non nelle micro. Nelle piccole e medio-grandi, il costo del lavoro per unità prodotta si è ridotto in tre anni di 5-6 punti, scendendo nelle imprese più dimensionate sotto la soglia del 50% (49,2%) nel 2022, grazie a un forte processo di efficientamento produttivo (valore aggiunto +36% nel triennio) supportato da buone politiche di investimento (immobilizzazioni strutturali +18% nel triennio).

Nelle micro imprese è invece accaduto il contrario: dopo la parentesi positiva del 2021, nel 2022 il Clup è risalito per raggiungere quasi il 72%, aumentando di quasi 5 punti rispetto all'anno precedente.

**CLUP delle società di Pisa, per tipologia dimensionale, nel periodo 2019-2022.
Confronto con Toscana Nord-Ovest**



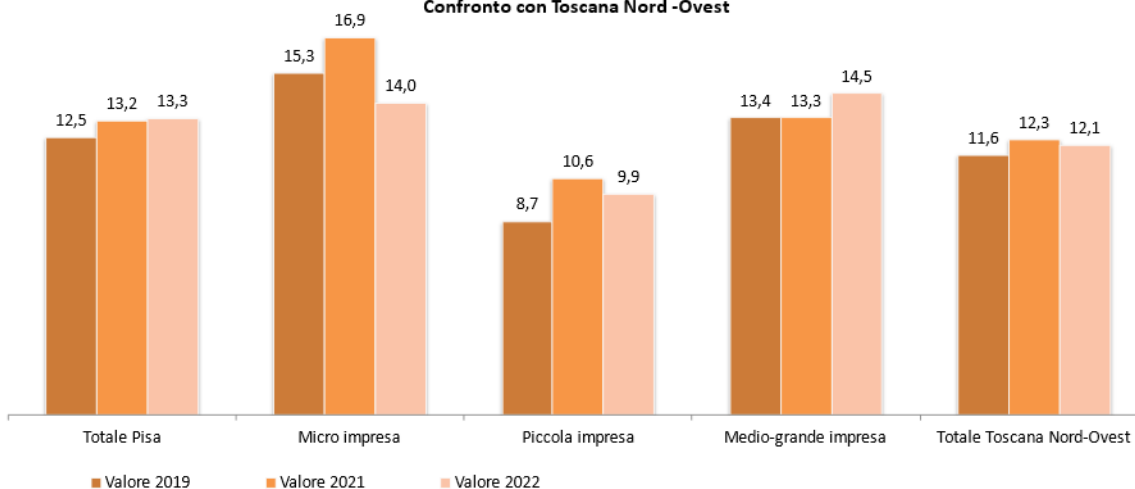
Analisi della liquidità e solidità aziendale

Aumenta complessivamente nell'ultimo triennio la capacità delle imprese di Pisa di pagare i propri debiti attraverso la generazione di liquidità. Il cash flow si sposta infatti dal 12,5% del 2019 al 13,3% del 2022, in rapporto ai rispettivi ricavi di vendita. Si tratta di un valore superiore a quello delle imprese della circoscrizione Toscana Nord-Ovest che nell'ultimo anno ha raggiunto il 12,1%.

Ciò denota in generale una spiccata capacità del sistema economico della provincia di Pisa di soddisfare gli obblighi finanziari.

È un risultato frutto di andamenti e indicatori parzialmente diversi tra i vari tagli dimensionali: anche in questo caso nelle micro imprese si assiste ad una riduzione del cash flow, sia rispetto al 2019 sia ancor di più al 2021 (quando aveva toccato il picco del 17%), che però nel 2022 si mantiene su livelli abbastanza elevati (14% dei corrispondenti ricavi di vendita).

**CASH FLOW su RICAVI delle società di Pisa, per tipologia dimensionale, nel periodo 2019-2022.
Confronto con Toscana Nord-Ovest**



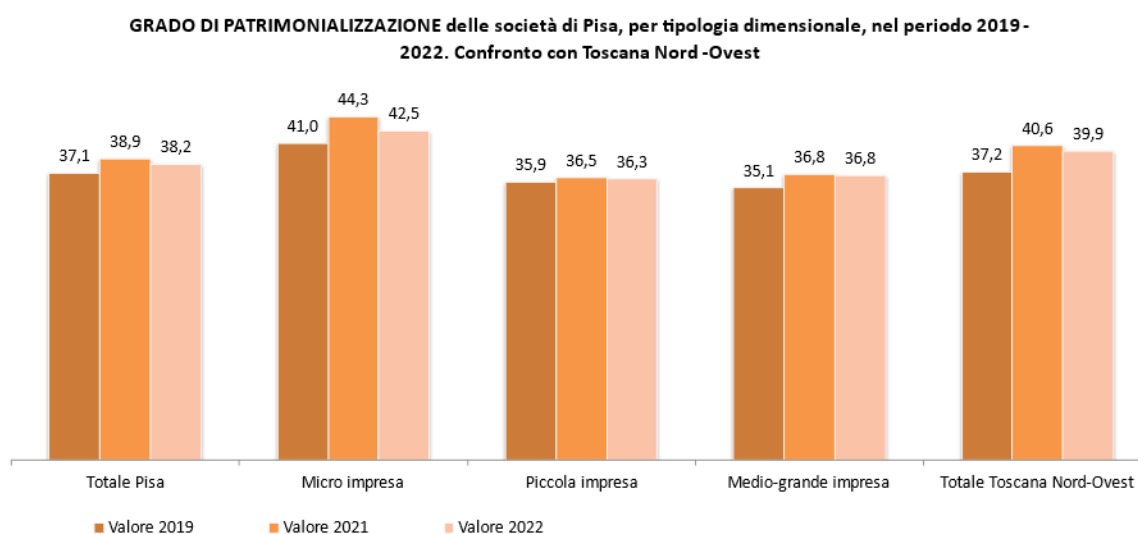
Nelle piccole l'indicatore è migliorato rispetto al periodo pre-Covid, ma ha comunque subito una riduzione rispetto alla crescita che aveva avuto nel 2021, quando aveva raggiunto quasi l'11%; nel 2022 si assesta attorno al 10% dei rispettivi ricavi di vendita.

Per le medio-grandi la situazione è in miglioramento, con il cash flow che arriva a rappresentare il 14,5% dei rispettivi ricavi di vendita, dal 13% degli altri due anni di confronto.

Si segnala inoltre che ogni società del territorio detiene liquidità nelle casse mediamente per 311 mila euro, in crescita del +52% rispetto al 2019. Le imprese della Toscana Nord-Ovest detenevano disponibilità liquide per 368 mila euro, avendole anch'esse aumentate in misura simile (+53%) nell'arco del triennio.

Dal lato della patrimonializzazione si assiste ad un leggero consolidamento nel corso del periodo 2019-22, con l'autonomia finanziaria che passa dal 37,1% al 38,2%, rimanendo al di sotto della media dell'Area (39,9%).

Su questo indicatore tendono a migliorare tutte le tipologie dimensionali rispetto al 2019, con i risultati più positivi nella micro impresa, dove l'equity va a finanziare nel 2022 il 42,5% degli investimenti complessivi, e nella medio-grande in cui raggiunge il 36,8%.



Andamento dei settori e delle principali specializzazioni produttive

Il **settore industriale** di Pisa rafforza nel 2022 il fatturato medio, con una crescita del +25% nell'ultimo triennio (+20% nell'ultimo anno), assestandosi oltre i 6,5 milioni di euro medi per impresa. Queste variazioni trascinano in positivo anche la dinamica del valore aggiunto e, più a valle, l'utile di esercizio che passa da un'incidenza del 6% nel 2019 al 7,2% nel 2022 in rapporto ai rispettivi ricavi.

Gli investimenti sulla struttura sono cresciuti del +19% nello stesso periodo, di cui +3% nel 2022. È aumentato anche il loro ritorno (ROI), che è passato dall'8,7% al 10,5%. Si assiste inoltre a un consolidamento degli indicatori di produttività, liquidità aziendale e patrimonializzazione.

All'interno di questo contesto, giocano un ruolo fondamentale le specializzazioni produttive. La **concia** vede aumentare il proprio fatturato del +7% rispetto al periodo pre-Covid, grazie a un 2022 (+24%) che ha consentito di recuperare le perdite subite durante la pandemia e nel quale l'export ha giocato un ruolo importante (+12% su base annua). Il ricavo medio di un'azienda del comparto raggiunge nel 2022 i 6 milioni, traducendosi in un margine lordo di produzione di 1,4 milioni e in un risultato finale di esercizio di poco meno di 300 mila euro. Ciò denota una discreta capacità di autofinanziamento da parte del settore, pari a circa il 5% dei ricavi di vendita, che resta pressoché costante nel periodo considerato.

Riguardo agli altri indicatori, si segnalano recuperi su produttività e liquidità rispetto al 2019, mentre il grado di patrimonializzazione scende di poco al di sotto del 44%,

continuando comunque a rappresentare un livello tra i più elevati tra tutti i comparti dell'economia provinciale, dietro solo a quello dei servizi di mercato e della chimica-farmaceutica. Dal quadro sinottico che incrocia grado di patrimonializzazione e Roi emerge come questo settore sia uno dei quattro che per solidità e redditività presenta nel 2022 valori superiori alla media di tutti i settori della circoscrizione Toscana Nord-Ovest.

I **mezzi di trasporto**, che a Pisa operano soprattutto nelle due-tre ruote e annoverano la più grande impresa della provincia, registrano nel 2022 un andamento del fatturato medio del +31% rispetto al 2019 (+13% nell'ultimo anno, grazie anche al traino delle esportazioni +22%) che si riflette, anche se non pienamente, sulla crescita del valore aggiunto. Come nel caso della concia, anche questo settore mostra utili stabili rispetto al periodo pre-Covid, vicini al 5% dei ricavi di vendita. Si consolidano anche la liquidità e la produttività del lavoro, con entrambi gli indicatori che si posizionano sopra la media provinciale, mentre scende di un punto il grado di patrimonializzazione che resta su un livello piuttosto basso (26,2%) rispetto alla soglia minima (33%) indicata per un adeguato equilibrio finanziario.

Il **calzaturiero** ha chiuso il 2022 con una crescita del giro d'affari del +18% rispetto al 2019, registrata in particolare negli ultimi dodici mesi (+36%) per effetto dell'impennata dei prezzi di vendita e dell'export (+18%). Cresce, anche se in misura meno proporzionale, il margine lordo di produzione, il quale viene però assorbito da un rialzo consistente del costo del lavoro (+25%): questa voce di costo arriva ad erodere nel 2022 il 75% del valore aggiunto (dal 72% del 2019), lasciando meno risorse all'autofinanziamento. L'utile di esercizio infatti si assottiglia nel 2022 al 2,1% dei ricavi di vendita (era al 3,4% nel 2019), provocando riflessi negativi su cash flow e patrimonializzazione.

Il comparto riesce a influenzare anche le dinamiche dell'intero **settore moda** (tessile, abbigliamento e calzature), il quale però mostra valori migliori su remuneratività, produttività, liquidità, ma soprattutto patrimonializzazione dove supera il 42%.

La **chimica e farmaceutica** presenta dinamiche molto positive nel 2022 che vanno a rafforzare i già solidi indicatori economico-finanziari. Dal 2019 il fatturato cresce del +36% (+21% sull'ultimo anno, grazie al traino dell'export con i medicinali cresciuti del +43% e la chimica di base del +64%), trasmettendo effetti positivi sulla parte bassa del conto economico: l'utile di esercizio aumenta nel periodo in esame fino a rappresentare il livello record del 15,8%, valore difficilmente riscontrabile in altri settori economici.

In pratica, l'impresa "tipo" del settore riesce a trasformare i circa 15 milioni di euro di ricavi medi in un utile netto di ben 2,3 milioni di euro. Per fare ciò ha bisogno di tenere sotto controllo i propri costi ed efficientare la propria struttura organizzativa: fenomeno che accade, considerato che il costo del lavoro scende nel periodo in esame, incidendo nel 2022 soltanto per il 30% sul valore aggiunto, percentuale tipica più di un settore terziario che industriale. Così come i costi diretti di produzione, che assorbono solo il 67% del valore di produzione (a fronte di una media provinciale di 10 punti superiore), nonostante anch'essi abbiano dovuto fare i conti con l'impennata dei prezzi delle materie prime, dell'energia e dei trasporti.

Riguardo agli altri indicatori finanziari, il cash flow raggiunge il livello altissimo del 25,2% dei ricavi (valore quasi doppio alla media dei settori della provincia) che si trasforma in circa 1,5 milioni di disponibilità liquide medie per azienda. Anche la patrimonializzazione si consolida enormemente, passando dal 34,4% del 2019 al 45,3% dell'attivo nel 2022. Dal quadro sinottico che incrocia grado di patrimonializzazione e Roi emerge come questo settore sia, in provincia, il primo per solidità e redditività nel 2022.

Un altro settore in salute è quello della **metalmecchanica**: il fatturato è cresciuto del +39% rispetto al 2019 (+19% negli ultimi dodici mesi) e ha superato nel 2022 la soglia dei 4 milioni di euro per impresa. È aumentato, in misura pressoché identica, il valore

aggiunto, con effetti benefici sulla redditività netta: l'utile è infatti quasi triplicato in termini relativi, passando da un'incidenza del 2,4% nel 2019 al 6,9% del 2022 in rapporto ai rispettivi ricavi, grazie anche alla pesante discesa del Clup (dal 71% al 61%). Migliora la liquidità, mentre si mantiene stabile e su buoni livelli la patrimonializzazione. Dal quadro sinottico che incrocia grado di patrimonializzazione e Roi emerge come questo settore sia tra i migliori, in provincia, per solidità e redditività nel 2022.

Altro settore che consolida la propria performance nel 2022 è quello del **legno e mobili**, il quale mette a segno una crescita del giro d'affari del +36% nel periodo in esame (+16% nel 2022) che si trasforma in un aumento dell'utile di esercizio, passato dal 4,6% al 7,7% dei ricavi di vendita. Migliorano nettamente la produttività del lavoro, la liquidità e la solidità aziendale.

Il 2022 ha evidenziato la forte ripresa dei fatturati delle **costruzioni**, che sono cresciuti del +58% rispetto al 2019 (e del +19% sul 2021), grazie in particolare agli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio. Queste dinamiche hanno avuto ripercussioni positive sulla marginalità lorda, dovute anche a una minore pressione del costo del lavoro sul valore aggiunto, ma a ben guardare non si sono tradotte in una crescita dell'utile che invece si è quasi dimezzato, in termini relativi, rispetto al 2019 passando dal 5,2% al 2,8% dei rispettivi ricavi di vendita. La causa di questo è individuabile nella pressione fiscale: nell'arco del periodo le imposte dirette sono passate da assorbire il 30% del risultato ante imposte ad addirittura il 49% dello stesso nel 2022. Per quanto concerne gli altri indicatori, migliorano sia il cash flow che il grado di patrimonializzazione.

Risulta in salute anche l'articolato settore del **commercio** (ingrosso, dettaglio, veicoli), ma in questo caso va evidenziato come gli indicatori siano fortemente influenzati dal comparto all'ingrosso e dai rivenditori di auto e moto. Il giro d'affari è cresciuto complessivamente del +33% rispetto al 2019 (+17% sull'ultimo anno) e tale dinamica si è riverberata positivamente sul margine lordo di produzione e sull'utile di esercizio (dal 2,8% al 3,6% dei ricavi). Sono migliorati inoltre la redditività sugli investimenti, la liquidità aziendale e il grado di patrimonializzazione, che si sono portati su valori più vicini a quelli espressi dagli altri settori dell'economia pisana.

Con riferimento al **turismo** (alloggio e ristorazione), anche i fatturati di questo settore sono cresciuti rispetto al periodo pre-pandemia, recuperando il +16%. Questa crescita è stata particolarmente intensa nell'ultimo anno (+46%), a testimonianza di una stagione 2022 che è andata bene, come mostrano anche i dati sulle presenze turistiche aumentate in provincia del +31% rispetto all'anno precedente. L'aumento del fatturato si è trasmesso sul valore aggiunto, dimostrando una buona capacità di controllo dei costi da parte delle strutture turistiche e della ristorazione. Ciò ha avuto un riflesso positivo sull'utile netto che è tornato in terreno positivo (1,9% dei corrispondenti ricavi di vendita), dopo la perdita del 2019 (-1,1% dei ricavi). Tutti i principali indicatori di produttività, liquidità e solidità patrimoniale sono nettamente migliorati rispetto all'anno pre-pandemico.

Per quanto concerne i **servizi di mercato**, il loro giro d'affari tra il 2019 e il 2022 è salito del +14%, crescita che non è stata sufficiente ad incidere sull'utile finale che è invece sceso dal 6,5% al 4,8% (dei rispettivi ricavi). Riguardo gli altri indicatori, si segnala un leggero calo del cash flow che comunque resta su livelli molto elevati (20,7% dei rispettivi ricavi), secondo solo alla chimica-farmaceutica; si consolida inoltre il grado di patrimonializzazione che si è portato al 46,9% raggiungendo il livello più alto tra tutti i comparti locali. In generale, si può definire un settore con medio-bassa remuneratività, ma alta liquidità e solidità aziendale.

Nel periodo considerato, i fatturati dei **servizi non di mercato** (sociali e personali) sono aumentati del +28%, ma ciò non è stato sufficiente per migliorare il risultato netto di esercizio che anzi nel 2022 è peggiorato, scendendo in terreno negativo (-2,9% dei ricavi).

Questo fatto lo si deve in gran parte al crollo della produttività sul lavoro: nel 2022, infatti, il costo del personale ha assorbito il 93,4% del valore aggiunto (contro l'85,5% del 2019), lasciando quindi pochissime risorse per la copertura degli oneri successivi, per le imposte e per la generazione di utile. L'effetto dell'aumento del costo del personale è dovuto, più o meno in misura analoga, sia all'incremento dei salari e stipendi, sia dell'occupazione.

Crolla anche il cash flow, più che dimezzato rispetto al 2019 e scende anche la patrimonializzazione (autonomia finanziaria al 25,4%), delineando un settore debole per remuneratività, solidità e liquidità, come si evince dal quadro sinottico che incrocia grado di patrimonializzazione e Roi.

Quanto alle **public utilities**, il settore ha registrato una crescita record del giro di affari, pari al +128% rispetto al 2019 (di cui +21% nel 2021) e malgrado i margini lordi di produzione abbiano tenuto, il bilancio si è chiuso con un utile finale che, in termini relativi, è leggermente diminuito rispetto a tre anni prima (dal 3,1% al 2,1% dei ricavi). Calano anche liquidità e patrimonializzazione rispetto all'anno pre-pandemico. Si tratta di un settore composto da società con una dimensione media più rilevante rispetto a quella di altri comparti.

Riguardo infine l'**agricoltura**, si segnala un settore in decisa difficoltà sui fatturati: il calo rispetto al 2019 è stato consistente (-68%) e neanche gli ultimi dodici mesi hanno segnato una decisa inversione di rotta (+1%). Ciò ha avuto riflessi pesanti sui margini di produzione, nonché sull'utile finale che ha chiuso il 2022 con una pesante perdita (-8,9% dei ricavi, contro il -10,9% del 2019). Il conto economico della società agricola "media" della provincia prevede un giro d'affari di circa 400 mila euro, il quale a sua volta si trasforma in poco più di 100 mila euro di valore aggiunto che viene quasi totalmente assorbito dai costi del lavoro (95 mila euro) e aggravato dagli oneri successivi (ammortamenti, oneri finanziari, etc).

Da ciò consegue che anche altri indicatori economico-finanziari descrivano una situazione complicata: il Roi operativo è negativo, il cash flow è positivo ma si posiziona su livelli molto bassi, la patrimonializzazione va un po' meglio, ma è comunque in calo rispetto al 2019.

Andamento dei principali aggregati dei settori e delle specializzazioni produttive della provincia di Pisa nell'anno 2022, in raffronto al 2021 e al 2019. Confronto con il totale della Toscana Nord-Ovest

PRINCIPALI AGGREGATI 2022		PISA															Totale TNO	
		Agricoltura	Sistema moda	Calzaturiero	Cuoio conciato	Legno e mobili	Chimica, Farmaceutica	Metalmeccanica	Mezzi di trasporto	Totale Industria in ss	Public utilities	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi di mercato	Servizi non di mercato		Totale provinciale
FATTURATO	v.a. medio (migliaia di €)	396	5.081	3.082	5.991	2.462	14.781	4.109	102.664	6.578	12.302	1.305	3.222	586	738	835	2.553	2.777
	tasso % crescita 21-22	1%	26%	36%	24%	16%	21%	19%	13%	20%	21%	19%	17%	46%	6%	12%	18%	18%
	tasso % crescita 19-22	-68%	9%	18%	7%	36%	36%	39%	31%	25%	128%	58%	33%	16%	14%	28%	30%	31%
VALORE AGGIUNTO	v.a. medio (migliaia di €)	114	1.241	773	1.424	809	5.247	1.299	28.762	1.893	2.310	404	471	229	319	404	693	695
	tasso % crescita 21-22	10%	22%	27%	20%	16%	20%	16%	8%	17%	13%	20%	20%	34%	-1%	12%	14%	15%
	tasso % crescita 19-22	-65%	13%	13%	12%	45%	30%	40%	18%	24%	57%	43%	39%	16%	12%	27%	26%	27%
INVESTIMENTI DI STRUTTURA	v.a. medio (migliaia di €)	2.090	1.091	587	1.346	655	6.061	950	57.497	2.066	4.081	579	362	968	832	349	1.005	1.057
	tasso % crescita 21-22	8%	6%	9%	7%	17%	0%	8%	0%	3%	17%	1%	12%	-5%	0%	10%	3%	3%
	tasso % crescita 19-22	18%	34%	33%	35%	53%	17%	18%	4%	19%	86%	29%	37%	9%	4%	30%	17%	21%
DISPONIBILITA' LIQUIDE	v.a. medio (migliaia di €)	116	564	327	675	525	1.493	547	5.123	708	804	212	287	114	179	172	311	368
	tasso % crescita 21-22	23%	-25%	-18%	-23%	10%	11%	4%	-33%	-14%	-9%	17%	0%	10%	-4%	-12%	-7%	-3%
	tasso % crescita 19-22	34%	7%	11%	7%	115%	-27%	55%	241%	40%	31%	118%	66%	86%	49%	50%	52%	53%

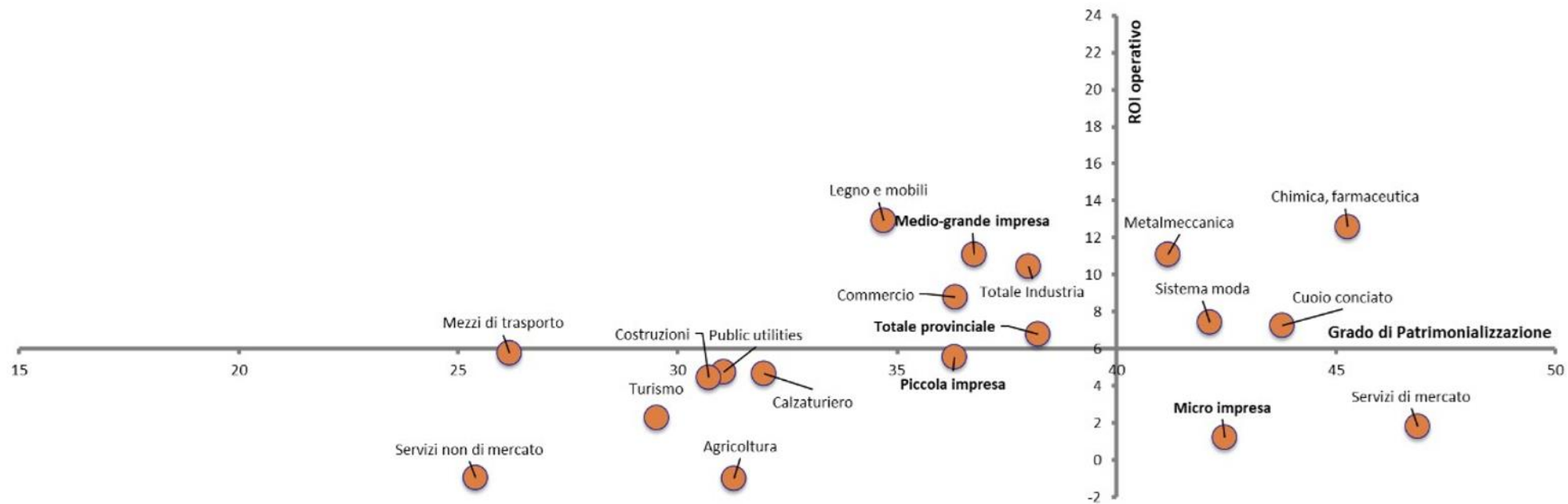
Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

**Andamento dei principali indicatori economico-finanziari dei settori e delle specializzazioni produttive della provincia di Pisa nell'anno 2022, in raffronto al 2021 e al 2019.
Confronto con il totale della Toscana Nord-Ovest**

PRINCIPALI INDICATORI 2019-2022	Anno	PISA															Totale TNO	
		Agricol- tura	Sistema moda	Calza- turiero	Cuoio conciato	Legno e mobili	Chimica, Farma- ceutica	Metal- meccanica	Mezzi di trasporto	Totale Industria in ss	Public utilities	Costru- zioni	Com- mercio	Turi- simo	Servizi di mercato	Servizi non di mercato		Totale provinciale
ROI operativo	2019	-4,4	8,5	7,1	7,9	8,6	12,9	5,4	3,7	8,7	5,3	4,3	6,5	1,5	2,0	2,5	5,7	4,7
	2022	-1,0	7,4	4,7	7,3	12,9	12,6	11,1	5,8	10,5	4,7	4,4	8,8	2,3	1,8	-1,0	6,8	6,0
UTILE DI ESERCIZIO su RICAVI	2019	-10,9	4,9	3,4	4,8	4,6	14,7	2,4	4,9	6,0	3,1	5,2	2,8	-1,1	6,5	2,0	5,0	4,4
	2022	-8,9	4,6	2,1	4,6	7,7	15,8	6,9	4,7	7,2	2,1	2,8	3,6	1,9	4,8	-2,9	5,3	4,9
CLUP	2019	92,0	61,8	72,1	61,2	69,0	35,9	71,2	58,7	57,3	67,0	64,0	60,7	72,1	67,2	85,5	61,5	61,9
	2022	83,4	59,8	74,7	58,4	57,4	30,3	60,9	55,8	51,8	62,4	57,3	50,4	68,1	66,8	93,4	56,5	56,5
CASH FLOW su RICAVI	2019	2,1	9,3	7,5	9,1	9,6	24,2	9,2	16,6	13,6	9,1	12,4	6,2	10,9	21,5	8,3	12,5	11,6
	2022	4,8	10,0	6,5	10,0	14,0	25,2	12,5	17,3	15,3	7,1	13,6	7,6	12,7	20,7	3,8	13,3	12,1
GRADO di PATRIMONIALIZZAZIONE	2019	32,1	43,6	35,8	44,7	27,9	34,4	41,4	27,1	36,8	35,6	29,0	35,1	24,5	44,2	33,4	37,1	37,2
	2022	31,3	42,1	32,0	43,8	34,7	45,3	41,2	26,2	38,0	31,0	30,7	36,3	29,5	46,9	25,4	38,2	39,9

Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

Rappresentazione scatter-plot del Grado di patrimonializzazione (asse X) e del Roi operativo (asse Y) dei settori della provincia di Pisa nell'anno 2022. Incrocio con media TNO



Fonte: elaborazioni Camera di commercio Toscana Nord-Ovest e Istituto di Studi e Ricerche su dati Infocamere-ANBI

GRUPPO DI LAVORO

Coordinamento

Alberto Susini

Redazione

Daniele Mocchi

Elaborazioni

Daniele Mocchi, Massimo Pazzarelli

Info

studi@tno.camcom.it

<https://www.isr-ms.it>



Il presente documento può essere distribuito, modificato, copiato, a condizione che venga menzionato l'autore dell'opera e il link al sito web da cui è stato tratto.

NOTA METODOLOGICA

L'analisi sui bilanci delle società di capitale nei territori della Toscana Nord-Ovest, comprendenti le province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa, ha preso in esame complessivamente 13.129 bilanci relativi all'esercizio 2022, confrontandoli con quelli dell'anno precedente e del 2019. Di questi, 5.073 bilanci appartengono a imprese attive della provincia di Lucca, 2.441 a imprese di Massa-Carrara e 5.615 a imprese di Pisa.

Al fine di garantire confronti intertemporali privi di influenze demografiche, l'analisi è stata condotta su un campione chiuso, limitato alle imprese attive che presentavano contemporaneamente i bilanci per gli esercizi 2019, 2021 e 2022, con l'ultimo anno disponibile alla data di realizzazione della nota.

Le analisi contenute nel documento sono basate sui bilanci presenti al 24 gennaio 2024 nella banca dati ANBI di Infocamere ScpA, che raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio in formato XBRL (eXtensible Business Reporting Language), un linguaggio basato su XML utilizzato per la comunicazione elettronica di informazioni contabili e finanziarie. Le informazioni estratte sono state quindi integrate con i bilanci 2022 delle società quotate e delle imprese con valore di produzione superiore a 10 milioni di euro delle tre province che, alla data di estrazione, non erano ancora disponibili in banca dati.

Per la costruzione degli indicatori (si veda la Legenda sotto riportata) sono stati utilizzati i bilanci somma, ottenuti sommando le voci contabili delle singole imprese nel campione. Il Conto economico è stato riclassificato secondo il modello del valore della produzione operativa, mentre lo Stato patrimoniale è stato riclassificato secondo lo schema del capitale operativo investito netto.

L'utilizzo dei bilanci somma consente operazioni di sottrazione e somma delle voci di bilancio, facilitando l'analisi, ma la presenza di imprese di grandi dimensioni può influenzare gli indicatori calcolati (tassi di sviluppo, redditività, investimenti, solvibilità e liquidità) in quanto vengono riferiti all'impresa "media".

L'analisi è stata effettuata anche per settori di attività e dimensione d'impresa (micro, piccola, medio-grande). Le classificazioni dei settori, delle specializzazioni produttive e delle dimensioni utilizzate sono riportate nelle tabelle seguenti.

Bilanci compresenti nel 2019-2021-2022 per settore

Settori	Ateco	Numero bilanci analizzati			
		Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Totale TNO
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	A	89	26	130	245
Totale Industria in senso stretto	B+C	898	442	1.146	2.486
<i>Sistema moda</i>	<i>C13+C14+C15</i>	<i>104</i>	<i>7</i>	<i>484</i>	<i>595</i>
<i>Metalmeccanica</i>	<i>C24+C25+C26+C27+C28</i>	<i>236</i>	<i>131</i>	<i>238</i>	<i>605</i>
Public utilities	D+E	64	27	53	144
Costruzioni	F	610	314	766	1.690
Commercio	G	1.064	612	1.007	2.683
Turismo	I	393	130	299	822
Servizi di mercato	H+J+K+L+M+N	1.650	747	1.900	4.297
Servizi non di mercato	O+P+Q+R+S+T	305	143	314	762

Bilanci compresi nel 2019-2021-2022 per specializzazione produttiva

Specializzazioni produttive	Ateco	Numero bilanci analizzati			
		Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Totale TNO
Estrazione	B		25		25
Industria alimentare	C10	55			55
Calzaturiero	C152	64		126	190
Cuoio conciato	C151			312	312
Legno e mobili	C16+C31			117	117
Carta e cartotecnica	C17	67			67
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	C20+C21+C22			86	86
Lavorazione lapidea	C237	63	102		165
Mezzi di trasporto	C29+C30			17	17
Cantieristica nautica	C301	74	26		100

Bilanci compresi nel 2019-2021-2022 per classe di valore della produzione

Classi dimensionali	Valore della produzione	Numero bilanci analizzati			
		Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Totale TNO
Micro impresa	>= 0 e <= 2.000.000	4.102	2.012	4.517	10.631
Piccola impresa	> 2.000.000 e <= 10.000.000	737	352	838	1.927
Medio-grande impresa	> 10.000.000	234	77	260	571

Legenda degli indicatori analizzati:

- **Cash flow su Ricavi** = (Risultato ante gestione finanziaria+Ammortamenti, accantonamenti, svalutazioni)/Ricavi delle vendite → *indice di liquidità che misura il flusso di cassa in rapporto ai ricavi*
- **CLUP** = Costo del Personale/Valore aggiunto → *indice di produttività che misura il costo totale (salari, stipendi e benefit) di un'unità del fattore lavoro per ogni unità di prodotto*
- **Costi diretti di produzione** = Acquisto materie prime + Servizi → *esprime l'andamento dei costi diretti sostenuti per materie prime e servizi in un determinato periodo di tempo*
- **Costo del lavoro** = Costo del personale → *esprime l'andamento del costo del personale in un determinato periodo di tempo*
- **Disponibilità liquide** = Disponibilità liquide → *esprime l'andamento delle disponibilità liquide in un determinato periodo di tempo*
- **Fatturato** = Ricavi delle vendite → *esprime l'andamento delle vendite in un determinato periodo di tempo*
- **Grado di patrimonializzazione** = Patrimonio netto/Totale Attivo → *indice di patrimonializzazione che misura il contributo del capitale proprio sul totale delle fonti finanziarie utilizzate*
- **Imposte su Risultato ante imposte** = Imposte/Risultato ante imposte → *indice che misura il peso delle imposte dirette sul risultato lordo che precede tale voce*
- **Investimenti di struttura** = Immobilizzazioni materiali + immateriali → *esprime l'andamento degli investimenti fissi lordi in un determinato periodo di tempo*
- **Oneri finanziari su Risultato ante oneri finanziari** = Interessi e altri oneri finanziari/Risultato ante oneri finanziari → *indice che misura il peso degli oneri finanziari sul risultato lordo che precede tale voce*

- **ROI operativo** = Margine operativo netto/Capitale investito operativo netto → *indice di redditività che misura la capacità degli investimenti di produrre un ritorno economico*
- **Utile di esercizio su Ricavi** = Risultato netto di esercizio/Ricavi delle vendite → *indice di redditività che misura il profitto netto in relazione ai ricavi*
- **Valore aggiunto** = Valore della produzione operativa – Costi esterni → *esprime l'andamento del valore della produzione al netto dei costi di produzione in un determinato periodo di tempo*